Anno IV - N. 1085 - Lire 20

Sabato 30 settembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA GERMANIA E LA STORIA

Qualsiasi discorso sul riarmo della Germania occidentale è ormai pleonastico. Tutto quanto vi era da dire e scrivere sull'argomento è stato detto e scritto. Non vi è chi non conosca le ragioni dei fautori di una rinascita dell'esercito tedesco, sia pure limitato e vigilato, e quelle di coloro che si oppongono alla inclusione della Germania nel sistema militare atlantico. Oggi agli osservatori e commentatori non resta altro da fare se non seguire l'accesa polemica che, nei più alti consessi delle Potenze atlantiche, continua a dibattersi, nella ricerca di una via d'uscita e di un compromesso fra le tesi in contrasto.

Neppure la recentissima conferenza dei tre «grandi» ha risolto il problema del riarmo della Repubblica federale di Bonn. Il comunicato emanato al suo termine ha annunciato il nuovo rinvio della questione, un nuovo indugio mentre il tempo corre veloce verso le date cruciali delle maggiori crisi internazionali. E' un comunicato poco soddisfacente, nella parte relativa alla sicurezza interna ed esterna tedesca, perchè ambiguo e perfino contraddittorio. Vi si afferma, ad esempio, che i Governi alleati sono concordi nel ritenere che la ricostituzione di un esercito tedesco non servirebbe i migliori destini della Germania e dell'Europa, ma poi si dichiara che è in istudio la partecipazione tedesca ad una forza integrata per la difesa comune dell'Europa, ciò che può solo attuarsi con la formazione di unità che, qualunque ne sia il numero o il carattere, rappresenterebbero sempre un esercito.

Eppure non si può dire che, nelle discussioni dei tre Ministri, non si sia tenuta presente la situazione militare tedesca, così simile, sotto certi aspetti, a quella coreana, tragicamente ammonitrice. Il comunicato è esplicito al riguardo: la costituzione, esso dice, nella zona di occupazione sovietica, di unità a carattere nettamente militare, «è causa di profonda preoccupazione». Si poteva dire anche di più. La Germania orientale non ha soltanto unità militari ma è presentemente addirittura una regione militare dell'URSS, i cui elementi sono totalmente integrati nel dispositivo militare sovietico.

Uno degli elementi integrati è l'industriale. Nei cantieri del Baltico operai tedeschi lavorano per la marina russa; a Rostock si riparano navi da guerra; a Wismar si costruiscono cacciatorpediniere di duemila tonnellate; in cantieri fluviali del Havel e dell'Elba si approntano dragamine. Le grandi industrie di Magdeburgo e Dessau forniscono all'ammiragliato gran numero di motori. La riorganizzazione degli aeroporti, l'impianto della rete dei radar, sono affidati ad ex ufficiali della «Luftwaffe» ed a tecnici tedeschi. Lo sfruttamento delle miniere di uranio della Turingia è effettuato con mano d'opera e direzione tedesca, sotto rigido controllo sovietico.

L'altro elemento integrato nell'organizzazione dell'URSS è il militare. Nella Germania orientale sono sorte da tempo, e cioè prima che a Bonn si pensasse ad una polizia, delle forti unità di emergenza — le «Bereitschaften» — idonee ad operazioni militari. Sono unità di fanteria, artiglieria, blindate, marittime, delle quali si conoscono entità e dislocazione. In un rapporto della fine d'agosto il commissario americano Mac Cloy ha riferito che a queste forze occorre aggiungere centomila uomini di polizia regolare, e tener conto della costruzione a Chemnitz di carri d'assalto e dell'addestramento di marinai tedeschi nella condotta di sommergibili nani.

Il complesso di queste forze, in sè e per sè, non è, nel momento presente, pericoloso, tuttavia rappresenta l'ossatura di forze armate, specie terrestri, che potrebbero rapidamente, con mezzi forniti dalla Russia, acquistare capacità offensiva. Gli uomini per completare, in quadri ed effettivi, le «Bereitschaften» e per formare nuove unità non mancano: sono gli ex combattenti della «Wehrmacht» e i giovani delle nuove leve. Con quale animo marcerebbero a fianco dei comunisti russi? La risposta non può restringersi in una affermazione o negazione. Non vi è dubbio che l'amputazione della Germania orientale, forzatamente accettata dal suo Governo negli accordi di Varsavia dello scorso giugno, ha ferito il sentimento di tutti i patrioti tedeschi. Ma i comunisti, con intensa propaganda, cercano di far dimenticare questo colpo, aizzando la popolazione e in ispecie la gioventù contro «gli imperialisti anglo-americani» per la loro «politica di colonizzazione, di divisione e di guerra». Non si può escludere che tale propaganda abbia qualche effetto sulle masse, convinte d'altronde, che le terre oltre Oder torneranno prima o poi nel nesso della patria germanica, in virtù di nuovi eventi.

Lo stato di fatto della Germania orientale giustifica, in conclusione, le gravi preoccupazioni di cui è cenno nel comunicato dei tre, e dovrebbe aprire gli occhi alla Francia, responsabile del rinvio del riarmo tedesco. La Francia che si oppone ad un riarmo riconosciuto indispensabile per la difesa della libertà europea, dovrebbe pensare che esso è già in atto in buona parte della Nazione tedesca, sotto le insegne del comunismo. Dovrebbe anche ricordare che centocinquant'anni fa i prussiani non hanno esitato ad affiancarsi, con le loro divisioni, alle armate russe nelle battaglie contro l'esercito francese e le fedelissime valorose unità del Regno italico, e che tedeschi di alto patriottismo, come il colonnello Clausewitz, non hanno disdegnato di porsi al servizio dello zar. Con ciò non si vuol dire che la storia debba ripetersi, ma solo che non è saggio dimenticarla.

CAMILLO CALEFFI

INTENSA L'ATTIVITA' DIPLOMATICA A FLUSHING MEADOWS

OGGI VERRA' PRESENTATA ALL'ONU la proposta britannica per la Corea

Il passo del Governo nordista non ha ancora avuto sviluppi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

I sudisti che hanno combattuto sotto le bandiere dell'ONU sono giunti stamane al 38.o parallelo e hanno cominciato a bombardare le posizioni fortificate a nord dello stesso, fino ad ora gli ordini impartiti alle truppe sono di raggrupparsi su tale linea di demarcazione e di attendere ordini successivi. In termini militari «raggrupparsi» vuol dire riorganizzarsi per ulteriori operazioni e, come [illegible] aspettarsi che per qualche tempo [illegible] nord [illegible] po un [illegible] riore [illegible] dell'ONU [illegible] l'avanzata [illegible]

hanno finito per accettare la formula britannica che prevede fra le altre cose una occupazione della parte a nord del 38.o parallelo con truppe delle nazioni asiatiche rinforzate da altre truppe dell'ONU, ma comprendenti [illegible] americani.

A questo proposito una conversazione con autorevole fonte ci mette in grado di informare che Washington sta chiedendo con molta insistenza alla Repubblica latino-americane di mandare dei propri contingenti a rafforzare le forze dell'ONU in Corea: ci si dice anche che Washington promette di provvedere allo equipaggiamento, armamento e trasporto di tali truppe che avrebbero compiti di occupazione [illegible] dell'ONU nel periodo che precederà le elezioni generali. Le ragioni per questa insistenza ci è stato detto sono plurime: la prima, quella di non creare sospetti e timori russi per le basi nella Siberia orientale non è la principale. La ragione principale, secondo tale autorevole informazione, è che gli Stati Uniti vorrebbero togliere al più presto due o tre Divisioni dalla Corea ed inviarle in Europa: sono Divisioni in pieno assetto di battaglia, provate al fuoco, quindi militarmente eccellenti.

Ci è stato aggiunto che tanta fretta nell'operare tale spostamento non è dovuta ad un improvviso peggioramento della situazione in Europa, ma è intesa a far vedere agli alleati del Patto Atlantico (e soprattutto ad uno che non occorre citare: la Francia) che gli Stati Uniti sono in condizioni di mettere in esecuzione rapidamente il piano di riarmo europeo e contribuire solidamente allo stesso.

Per tornare ai lavori nelle sale e nei corridoi di Flushing, è da segnalare che oggi il Consiglio di sicurezza ha finito per approvare la partecipazione della Cina di Mao Tse alle sedute in cui si discuterà la sua accusa di «aggressione» contro gli Stati Uniti per aver questi inviato, al momento dell'invasione della Corea, la settima flotta fra Formosa e la terraferma. A parte il fatto che gli Stati Uniti non si sono opposti all'inclusione di tale discussione all'ordine del giorno, le due sedute odierne sono state interessanti sotto due aspetti: che la Cina nazionalista, come uno dei cinque «permanenti» del Consiglio, ha tentato di usare il doppio veto e non è riuscita a spuntarla perchè tutti nel Consiglio erano d'accordo che la presenza degli accusatori era questione di procedura.

Due fatti nuovi

Questo in termini militari. Però nelle ultime 24 ore si sono verificati due fatti nuovi:

1) che i nordcoreani non sparano più ed inoltre che per una profondità di diverse miglia a nord del 38.o parallelo non è stato notato dalla esplorazione aerea alcun concentramento o movimento di truppe e questo fatto costituisce una delle condizioni cui accennavamo ieri, cioè che gli sconfitti riconoscono, secondo gli usi di guerra, la sconfitta subita;

2) che la diplomazia ha continuato a lavorare rapidamente e, a quel che pare, bene, approfittando appunto della cessazione delle ostilità da parte dei nordcoreani.

Inoltre a metà della giornata odierna si è creata a Flushing Meadows una di quelle situazioni inaspettate ma che sono state rapidamente sfruttate nel senso che il lavoro dei diplomatici ha guadagnato una ventina di ore di tempo per perfezionare quella mozione britannica per la soluzione del conflitto che avrebbe dovuto essere discussa oggi alla commissione politica: è successo che l'Assemblea generale non è riuscita a dare la maggioranza nè alla Turchia nè al Libano per un seggio biennale nel Consiglio di sicurezza: nella mattinata ci sono stati sette scrutinii, ma nè la Turchia nè il Libano riuscivano mai ad ottenere una maggioranza di due terzi. Si è deciso di continuare gli scrutinii nel pomeriggio e per dar modo alle delegazioni di partecipare a questa importante scelta, si è deciso di rinviare la seduta della Commissione politica che avrebbe dovuto riunirsi nel pomeriggio a Lake Success.

Non andiamo a cercare se fosse stato proprio impossibile fare in modo che le varie delegazioni mandassero il loro numero uno a Lake Success ottenendo il numero due a Flushing, o viceversa. E' lecito però fare la ipotesi che si sia approfittato dell'occasione favorevole per preparare un po' meglio ed un po' di più il terreno per una favorevole risposta alla proposta britannica.

Come avevamo segnalato ieri sera la enunciazione delle vedute americane aveva finito per attirare anche l'appoggio del delegato indiano, che ieri mattina aveva dato un mezzo «sì» e nel pomeriggio un mezzo, anzi, tre quarti «no» al progetto elaborato dalla Granbretagna in consultazione con gli Stati asiatici. Oggi osservatori che godono di molto credito dicono che l'India e la Norvegia

Linguaggio moderato

Il secondo punto di interesse è che il pendolo delle parole forti e delle parole deboli di Malik ha subito oggi un'altra oscillazione: quando ha attaccato la tesi del nazionalista cinese, Malik ha parlato di questi come del rappresentante del Kuomintang che ha «l'aiuto di qualche Stato membro». E' questo un notevole allontanamento dal vocabolario malikano che normalmente (e perfino ieri) avrebbe detto la stessa cosa in questi termini: «La banda di avventurieri del Kuomintang ed i loro complici, gli imperialisti capitalisti nord-americani».

Speriamo che il pendolo non abbia domani una oscillazione nella direzione opposta e che la delegazione russa non faccia troppo violenta accoglienza alla mozione britannica sulla soluzione del conflitto coreano.

Per essere più precisi, questa mozione non sarà soltanto britannica; infatti, stasera a tarda ora si apprende che altre sette delegazioni l'hanno sottoscritta e sarà presentata anche a loro nome: queste sette Nazioni sono Australia, Brasile, Cuba, Olanda, Norvegia, Pakistan e Filippine. L'India pur avendo partecipato alla elaborazione della mozione ha declinato di essere la nona Nazione fra le presentatrici: ufficiosamente si dice che questo rifiuto viene dalla interpretazione data dal Governo di Nuova Delhi che il compito dell'ONU si limita alla liberazione della Corea del nord.

La mozione britannica lascia in bianco soltanto una cosa, la più importante: quella cioè se le truppe dell'ONU debbano fermarsi o non fermarsi al 38.o parallelo. Per il resto la mozione propone una nuova commissione per la unificazione e ricostruzione della Corea con poteri adeguati per procedere all'unificazione in conformità ai precedenti deliberati dell'Assemblea generale. La mozione inoltre riconosce il Governo di Seul come il solo legittimo Governo della Corea, stabilisce che dopo il consolidamento del Governo e le elezioni sotto il controllo della Commissione, le forze dell'ONU dovranno lasciare la Corea, assegna larghi poteri alla Commissione per procedere alla ricostruzione del Paese servendosi dell'organizzazione del Consiglio economico e sociale.

Negli ambienti di Flushing Meadows si dice che la delegazione sovietica avrebbe preparato un'altra mozione da opporre a quella ottopartita: tale mozione (che potrebbe essere presentata da un satellite anzichè direttamente dalla Russia) prenderebbe per base le famose offerte che i nordcoreani avrebbero avanzato quattro o cinque giorni or sono via Pechino e Nuova Delhi, cioè ritiro delle truppe comuniste a nord del 38.o parallelo, di quelle americane nel perimetro difensivo di Fusan, delle altre truppe dell'ONU nella zona di Seul. Questi movimenti dovrebbero essere seguiti da un armistizio e poi da elezioni. Se questi sono i termini esatti della contromozione russa nessuno può dirlo se non i russi: è evidente però che nella discussione della mozione ottopartita essi dovranno dire qualche cosa ed è certo che non potranno accettarla così com'è.

A proposito di «proposte» dei nord-coreani: non è ancora pervenuta all'ONU la nota di protesta che — secondo quanto hanno trasmesso stamane alcune agenzie — il Governo di Pyongyang ha inviato al Presidente del Consiglio di sicurezza il 28 scorso. E' noto il contenuto del documento; sommariamente diremo che, prendendo lo spunto dalla «aggressione» americana e sudista che sarebbe «documentata» da certe carte rinvenute a Seul, le quali rivelerebbero «la causa segreta della guerra», [illegible]

Cessato pericolo?

La radio di Pyongyang, che ha trasmesso questa nota, [illegible] ricevuto conferma ufficiale. Se l'ONU riceverà la nota del Governo di Pyongyang [illegible] cui abbiamo [illegible] primo epilogo; [illegible] e si vorrà [illegible] «protesta» [illegible] diplomatica [illegible].

Ma per il pubblico americano la guerra di Corea è già finita e Truman ha sottolineato questa impressione popolare con un telegramma a Mac Arthur nel quale si congratula [illegible] concludendo [illegible] dalla [illegible] un'azione [illegible] questo senso [illegible] sia utile [illegible] generale della [illegible], non è [illegible] commentatore [illegible] con un [illegible] di ragioni [illegible] pericoli possibili [illegible] sensazione [illegible] conseguenze [illegible] sfruttare a [illegible] e, pri- [illegible] delle tasse.

LEO REA

I DISORDINI NELLE CITTA' AUSTRIACHE

APERTE ACCUSE ALLEATE al Commissario sovietico

Vienna, 29

Gli Stati Uniti hanno questa sera accusato la Russia di aver creato nell'Austria orientale una milizia operaia armata e di aver «attivamente contribuito ai disordini ed alla illegalità» nel tentativo di impedire al Governo federale di mantenere la legge e l'ordine.

L'accusa, fatta dall'Alto commissario statunitense, gen. Keyes, nella riunione odierna del Consiglio di controllo quadripartito, è stata appoggiata vigorosamente dagli Alti commissari francese e britannico. Quello francese, Bethouar, ha dichiarato di considerare l'incoraggiamento dato questa settimana a Vienna alla violenza da parte sovietica come «una aggressione di estranei ai danni del Governo austriaco». Egli ha aggiunto che la serie di disordini avutisi nelle zone occidentali dell'Austria è stata «fomentata da agenti del partito comunista, e tutti sanno chi è che dà ordini a tale partito».

Alla fine di una tempestosa seduta del Consiglio quadripartito durata sei ore, il gen. Keyes ha dichiarato: «Mi sono state fornite prove inconfutabili che dimostrano come le forze d'occupazione sovietiche abbiano deliberatamente, coscientemente e con l'intento di discreditare il Governo austriaco ed interferire con esso, preso aperte misure per incoraggiare gli elementi sovversivi minoritari nelle dimostrazioni e negli atti di violenza avutisi questa settimana».

Keyes ha indi citato alcuni esempi specifici dell'offerta sovietica ai riottosi comunisti a Vienna e nella zona sovietica di «attiva assistenza, sia negativa che positiva». Egli ha sottolineato tra l'altro che il 26 settembre il Governatore sovietico di Vienna rifiutò di recarsi alla riunione straordinaria della Commissione interalleata, che lo stesso giorno autocarri dell'Esercito rosso trasportarono «elementi sovversivi», che un corrispondente russo che si qualificava ufficiale ha preso parte attiva alle manifestazioni svoltesi dinanzi la Cancelleria e che un carro armato sovietico per «difficoltà meccaniche» dovette fermarsi «casualmente» proprio sulla strada ferrata, presso Langenzersdorf, interrompendo il traffico.

Il Vice Alto Commissario sovietico, gen. Tsinev, ha respinto categoricamente tutte le accuse occidentali

In attesa di ordini le forze dell'ONU si sono attestate sul 38.o parallelo

Scarsa la resistenza dei nordisti alla veloce avanzata dei reparti coreani del sud - La flotta americana accompagna lungo la costa orientale la marcia delle truppe: ciò potrebbe preludere a una nuova operazione di sbarco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 29

Truppe sud-coreane sono giunte in prossimità del 38.o parallelo che hanno però avuto l'ordine di non attraversare. E' così giunta a conclusione, almeno in territorio sudista, la travolgente avanzata di 220 chilometri compiuta dalle forze sud-coreane, che soltanto due settimane or sono combattevano in disperata difesa intorno al porto di Posang, 95 chilometri a nord di Fusan.

L'annuncio del raggiungimento del 38.o parallelo da parte sudista è giunto solo poche ore dopo che il gen. Mac Arthur si era recato in volo a Seul per consegnare in forma solenne la Capitale al Presidente della Corea meridionale Synghman Rhee. Un annuncio del comando dell'ottava armata ha rivelato che i sudisti hanno avuto l'ordine di fermarsi e raggrupparsi al 38.o parallelo. Tali istruzioni sono pervenute al comando coreano attraverso il gruppo consultivo militare americano. Un portavoce dell'ottava armata ha precisato che l'ordine in parola poteva essere interpretato nel senso che i sudisti non dovevano attraversare la controversa linea di demarcazione.

Il Presidente Rhee ha tuttavia dichiarato ripetutamente che le truppe sudiste attraverseranno il famoso parallelo entrando in territorio comunista. La situazione verrà chiarita indubbiamente dagli sviluppi della questione coreana all'ONU.

Due altre colonne sud-coreane si stanno intanto avvicinando al confine: la «Divisione della Capitale», che si trova a Imokohong, 43 chilometri a sud della frontiera, ed un'altra unità, la quale si avvicina a Wonju, 70 chilometri a sud. Le forze coreane sudiste stanno avanzando verso nord lungo tre principali direttrici e si trovano grosso modo all'altezza degli americani che combattono a nord di Seul.

Gli americani, a loro volta, dilagano in tutte le direzioni da Taejon ed hanno raggiunto il fiume Kum 16 chilometri a nord di Kongju, 27 chilometri a nord-ovest della stessa città, e Nansan, 36 chilometri a sud-ovest. Il tutto senza incontrare alcuna resistenza.

Sono stati trovati a Taejon, nel cortile della stazione di polizia, i resti di 30 o 40 prigionieri di guerra americani e di oltre 300 civili sud-coreani, brutalmente trucidati dai comunisti prima della fuga. All'eccidio sono sopravvissuti due americani che hanno narrato i particolari delle sevizie a cui erano stati sottoposti i prigionieri.

La flotta americana muove verso il 38.o parallelo e lo ha raggiunto, almeno lungo la costa orientale, accompagnando nella loro rotta verso il nord i grossi reparti della 3.a Divisione sud-coreana.

Quando si muove la flotta e fa udire i suoi grossi calibri, i fanti pensano che deve succedere qualche cosa di grosso: Troppo vivo è il ricordo dello sbarco anfibio di Inchon per dimenticare la parte avuta dalla flotta in quella memorabile impresa di due settimane fa, sia pure insieme con la sua potente gemella della tecnica anfibia, cioè l'aviazione. Varie unità da guerra, fra cui due incrociatori pesanti, hanno dunque fatto la scorta alla 3.a Divisione sudista che nel giro di ventiquattro ore ha compiuto una bella marcia, emulando i primati della 1.a Divisione di cavalleria motorizzata americana. La 3.a Divisione ha compiuto in una giornata una stupenda marcia verso il nord di ben 73 miglia, pari ad oltre 120 chilometri, portandosi lungo la costa orientale a tre chilometri della linea del 38.o parallelo, e precisamente ad ovest del villaggio di Kisamontan. Non è stata una marcia del tutto priva di emozioni, specie verso l'epilogo. Partiti da Utchin, i fanti sudisti hanno percorso senza sosta 60 chilometri, raggiungendo dapprima Samchok e da qui proseguendo per altri sessanta chilometri. Quest'ultima parte della marcia forzata è stata coperta in 6 ore e mezzo. I sudisti non hanno incontrato che una scarsissima e disorganizzata resistenza di pochi gruppi di rossi, ma verso la meta hanno sostenuto qualche combattimento con una colonna di nordisti in ritirata, che si è salvata oltre il 38.o parallelo, dopo aver però subito sensibili perdite.

La marcia della 3.a Divisione sudista è stata un primato di velocità anche per il fatto di non essere stata interrotta da alcuna seria resistenza nemica: si domanderà allora perchè la flotta americana ha accompagnato virtualmente i fanti e varie unità, fra cui due grossi incrociatori, hanno fatto tuonare le loro artiglierie. Non è facile indagare nelle segrete intenzioni degli alti Comandi ed evidentemente incrociatori e cacciatorpediniere non sparano per divertimento.

Qualche cosa di grosso dunque maturerebbe. Qualche altro sbarco oltre il 38.o parallelo? Lungo la costa orientale o lungo quella occidentale? Va infatti tenuto conto che anche reparti della 7.a Divisione americana hanno pure raggiunto la linea del 38.o parallelo lungo la costa occidentale.

L'aviazione, pur non avendo compiuto spettacolose gesta in questi ultimi giorni, anche a causa del maltempo, continua a non lasciare in pace i nordisti in fuga: l'annientamento prosegue sistematico, senza contare i bombardamenti strategici. Anche oggi il 5.o Gruppo americano ha bombardato importanti obiettivi nella Corea del nord, fra cui linee ferroviarie, treni, piroscafi.

Intanto viviamo grandi ore di attesa. Si attende cioè da un momento all'altro di scattare e superare questo famoso 38.o parallelo che oramai ci è tanto vicino. Ad un certo momento si è sparsa stasera voce che esso era già stato [illegible]cato e che violenti com[illegible]menti erano in corso nella [illegible]tà di Tangchori, a circa 2[illegible] [chi]lometri oltre il confine, e la città era addirittura in f[iam]me. Ma sembra che un gr[osso] incendio sia stato provocat[o a] Tangchori da bombe lancia[te] dagli aerei americani.

Questo episodio dice molto, cioè che si vive in attesa [di] qualche cosa che non si è an[co]ra provato durante tutta questa breve ma cruenta campagna. Si è insomma ansiosi [a] nostra volta di andare ad «invadere» il territorio nemic[o,] di camminare fisicamente [su] quella terra comunista dove [i] rossi partirono con tracotanz[a] provocando una tragedia i[n] tutta la Corea del sud. La lor[o] aggressione è costata qualch[e] centinaio di migliaia di vitt[i]me fra militari e civili e spa[]ventosi resoconti si hanno d[ei] massacri in massa compiuti da[i] rossi a Seul ed in altre citt[à].

JOHN RICH

dell'*International News Servic[e]*

DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

MIGLIORAMENTI ECONOMICI approvati per la Magistratura

Cinquecento milioni per l'assistenza ai profughi giuliani

Roma, 29

La recente presa di posizione dei magistrati milanesi ha causato una penosa impressione in seno al Consiglio dei Ministri, come informa il comunicato ufficiale emesso alla fine della riunione odierna. La dichiarazione di Milano viene definita inesatta e tendenziosa nelle sue premesse e assolutamente deplorevole nelle conseguenti determinazioni.

In effetti l'ordine del giorno votato dai magistrati milanesi mescola due problemi diversi: da una parte esso si richiama alla posizione costituzionale della Magistratura e al disservizio giudiziario, dall'altra stabilisce di applicare integralmente le norme processuali e regolamentari, e questa decisione, comparendo abbinata alle altre critiche e alle richieste di aumenti di stipendio, ha dato l'impressione in molti ambienti di costituire una specie di non collaborazione, ed a Milano è già avvenuto che la carenza di cancellieri ha provocato il rinvio di alcuni dibattiti.

Sull'argomento è intervenuto il Primo Presidente della Corte di Cassazione, Ferrara, che ha espresso stamane la sua opinione dalle colonne del «Messaggero»: «Auspico la sistemazione della Magistratura, ma non approvo la recente manifestazione dei magistrati milanesi», ha detto Ferrara. «Disapprovo la dichiarazione, che sa un po' di minaccia, di applicare integralmente le norme processuali e regolamentari. Se si allude al dovere del magistrato, la dichiarazione è superflua; se si allude ad altro, i magistrati del distretto di Milano meglio avrebbero fatto, nonchè a manifestare, a non pensare nemmeno a comportamenti che potrebbero essere interpretati — ed io mi auguro che ciò non sia — come ostruzionismo».

Del problema si è interessato anche il Consiglio dei Ministri sotto il profilo più generale. Già da tempo infatti il Guardasigilli aveva predisposto un provvedimento atto a garantire l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura anche dal punto di vista economico. Questa mattina Piccioni ha chiesto al Ministro del Tesoro se qualche difficoltà si opponeva alla rapida realizzazione del suo progetto. Pella ha espresso la preoccupazione che il nuovo ordinamento economico dei magistrati possa costituire un precedente per nuove e pressanti rivendicazioni degli altri impiegati dello Stato. Ha chiesto in questo senso l'opinione dei titolari degli altri Dicasteri. Scelba ha rilevato la necessità di fare qualche cosa per le forze di P. S. e Gonella ha avvertito che anche gli insegnanti hanno diritto a qualche miglioramento.

Constatato però che non si tratta di rivendicazioni urgentissime, il Ministro del Tesoro ha dato il suo benestare per la nuova regolamentazione economica dei magistrati che, nell'ambito degli impiegati dello Stato, verranno a costituire una categoria assolutamente a parte. E' da notare che questo argomento era da tempo iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri e che se ne è parlato solo oggi, come solo oggi si è parlato di altri argomenti, perchè le precedenti sedute erano state dedicate a problemi più generali od urgenti dopo la lunga pausa autunnale. Del resto già nella seduta del 30 luglio il Consiglio dei Ministri, in previsione di portare il proprio esame sui miglioramenti alla Magistratura, aveva escluso dal blocco delle retribuzioni la categoria dei magistrati.

Fra i provvedimenti approvati oggi particolare interesse riveste quello relativo allo stanziamento di altri 500 milioni all'opera per l'assistenza dei profughi giuliani.

La situazione dell'IRI è stata esaminata ampiamente dopo una relazione del Ministro La Malfa. Allo scopo di rendere possibile e attuale il compito previsto dall'art. 1 dello statuto dell'IRI, di stabilire cioè nell'interesse pubblico lo indirizzo generale dell'attività dell'Istituto, si è proceduto alla nomina di un comitato presieduto da La Malfa

Un autocarro sprofonda in una via di Milano

Milano, 29

Un singolare incidente stradale è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio nella centralissima via Torino. Un grosso autocarro, mentre si apprestava ad entrare al n. 55 di detta via, dove si sta costruendo un vasto fabbricato, sprofondava completamente, aprendo una larga voragine tra il marciapiede e la massicciata, pare a causa di una scarsa copertura di terriccio, in seguito a scavi eseguiti ieri.

Sono prontamente intervenuti i vigili del fuoco con autogrù che hanno sollevato l'autocarro ristabilendo la libera circolazione che era stata interrotta per mezz'ora con deviazione delle linee tranviarie. Non si lamentano feriti.

Aereo svedese obbligato ad atterrare in Jugoslavia

Lanciava manifestini di propaganda cominformista?

Belgrado, 29

Due aerei da caccia jugoslavi hanno costretto oggi un quadrimotore civile svedese ad atterrare all'aeroporto di Belgrado e le autorità jugoslave lo hanno trattenuto per 50 minuti prima di permettergli di riprendere il volo. E' stato impedito agli estranei l'accesso all'aeroporto.

L'ufficio informazioni del Governo ha annunciato che il quadrimotore è stato costretto ad atterrare perchè aveva distribuito manifestini di propaganda cominformista.

Una fonte ufficiale jugoslava nel corso di una breve trasmissione che è stata intercettata a Francoforte ha dichiarato: «Un aereo svedese che stava lanciando manifestini sulla Jugoslavia, è stato costretto ad atterrare oggi allo aeroporto di Belgrado. Dopo essere stato brevemente trattenuto al campo per le debite indagini, l'aereo ha ripreso il suo volo».

A Stoccolma, invece, un portavoce delle Aviolinee scandinave ha smentito che l'apparecchio sia stato «costretto» ad atterrare ed ha dichiarato che esso ha effettuato un «normale atterraggio di controllo» dietro richiesta delle autorità jugoslave. Il portavoce ha aggiunto che l'aereo, che percorreva la rotta Stoccolma-Monaco-Istanbul, stava effettuando il volo inaugurale sul territorio jugoslavo in base ad un recente accordo stipulato con il Governo di Belgrado ed «era naturale il desiderio delle autorità dell'aviazione jugoslava di controllare questo aereo che effettuava il volo inaugurale».

LA «FORMULA MARAZZA» NELLE TRATTATIVE PER L'INDUSTRIA

DI VITTORIO INSISTE sull'emendamento dei lavoratori

Roma, 29

In campo sindacale sono continuate oggi le trattative per la vertenza dei ferrovieri. Nella lunga riunione tenuta nel pomeriggio al Ministero dei Trasporti sotto la presidenza del Sottosegretario Mattarella, sono stati ampiamente sviscerati i vari aspetti delle due questioni sostanziali relative ai premi d'incentivo per il personale di scorta e di condotta dei treni nonchè per il personale operaio, senza per altro giungere a conclusioni positive. Di comune accordo è stato deciso di proseguire le discussioni nel pomeriggio di lunedì.

Per quanto riguarda l'altra importante riunione fissata per lunedì, e cioè quella delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli industriali presso [i]l Ministro Marazza per la ver[te]nza relativa alla regolamen[ta]zione [dei] licenziamenti indi[viduali,] Di Vittorio ha a[illegible] [illegible]ione di dichia[illegible] [illegible]ipazione del[illegible] [illegible] fatto che [illegible]sione sia [illegible] la pro[illegible] [illegible]menda[illegible] [illegible]aniz[illegible] [illegible] in[illegible] [illegible]ri[illegible]

«leader» socialista contro l'adesione italiana alla decisione di creare un esercito unico europeo. De Gasperi ha confermato che egli attende il ritorno del Ministro degli Esteri per poter fissare la data della discussione. Successivamente il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con il Ministro Campilli sui problemi della cassa del Mezzogiorno — per la quale si insedierà domani il Comitato dei Ministri — e infine ha ricevuto gli onorevoli Cappi, Scalfaro e Lazzati del comitato direttivo del gruppo democristiano della Camera i quali lo hanno informato sui lavori del gruppo. Questo è tornato a riunirsi stamani proseguendo la discussione sulla relazione del vicesegretario on. Dossetti. La discussione si concluderà in altra riunione con l'approvazione di un ordine del giorno, l'on. Del Bone ha presentato un ordine del giorno col quale si approva la politica seguita dal Governo per la difesa esterna ed interna, raccomandando che, pur assolvendo all'obiettivo fondamentale di garantire la sicurezza del Paese, la nostra politica consenta, nell'ambito del Patto atlantico, di muoverci con maggiore autonomia. A proposito delle spese per il riarmo, l'ordine del giorno chiede che esse siano effettuate sollecitando anche l'effettiva solidarietà delle maggiori Potenze, e che l'Italia sia [me]ssa in grado di produrre al[men]o una parte delle proprie [illegible]

[illegible] «Commissione dei nove» [che d]oveva indagare sulle accuse mosse dall'on. Viola ad alcuni ministri e deputati e che avrebbe dovuto presentare domani le sue conclusioni, chiederà al Presidente della Camera una nuova proroga. I nove, che finora hanno tenuto 45 sedute ascoltando 47 testimoni e ripetutamente le parti in causa, hanno concluso finora soltanto per quanto riguarda le accuse mosse all'on. Spataro. Manca ora la parte riguardante i deputati Bonomi e Casoni e l'episodio Gianmarco sulla lettera che Viola avrebbe indirizzato a Mussolini nel 1923.

Per quanto il massimo riserbo sia mantenuto dai commissari, si ha ragione di ritenere che per quanto riguarda l'on. Spataro le conclusioni non differiranno da quelle a suo tempo presentate dai probiviri della D. C.

La signora De Gasperi giunta a Londra con la figlia

Londra, 29

La signora De Gasperi è giunta a Londra in visita privata insieme con la figlia Cecilia. La signora De Gasperi si è rifiutata di fare dichiarazioni alla stampa. Essa ha tuttavia precisato agli agenti del servizio di immigrazione che il suo viaggio a Londra è di carattere esclusivamente privato. La signora De Gasperi ripartirà fra qualche giorno.

Sua figlia invece si tratterrà per qualche tempo a Londra allo scopo di imparare lo inglese e durante la sua permanenza sarà ospite all'Ambasciata d'Italia.

Nelle isole Baleari

Mausoleo in memoria di marinai italiani

Mahon (Baleari), 29

E' stato inaugurato oggi nel cimitero di Mahon un mausoleo eretto alla memoria dei Caduti della corazzata italiana «Roma», affondata nel corso della seconda guerra mondiale. Alla cerimonia hanno assistito gli accademisti della nave-scuola «Amerigo Vespucci». L'amm. Fernando Capponi, comandante l'Accademia navale di Livorno, era presente insieme al Console generale d'Italia a Barcellona e all'addetto navale presso l'Ambasciata d'Italia a Madrid. Da parte spagnola erano presenti il Governatore militare di Mahon, il comandante la base navale e le principali autorità civili.

Il cappellano della «Vespucci» ha celebrato un ufficio religioso ed ha pronunciato brevi parole di commemorazione. La cerimonia è stata chiusa con una sfilata degli accademisti italiani dinanzi al mausoleo entro il quale riposano le spoglie di ventitrè marinai della corazzata «Roma».

Polmoni

Sono rientrati a Varsavia 57 polacchi espulsi dalla Francia perchè simpatizzanti comunisti. La radio polacca ha trasmesso un'intervista coi rimpatriati; uno di essi ha dichiarato: «Finalmente qui in Polonia respiriamo aria libera e pura». I 57 sono stati impiegati in un magazzino di spazzatura a Varsavia.

PERDITE INGLESI IN COREA

Il Ministero della Guerra britannico annuncia che fra il 2[illegible] ed il 28 settembre le forze britanniche in Corea hanno subi[to] 77 perdite, di cui 12 uccisi, [illegible] feriti e 2 dispersi.

CRONACA DELLA CITTA'

LO STATO MAGGIORE DELL'INDUSTRIA ITALIANA NELLA NOSTRA CITTA'

La vitalità economica di Trieste vince gli errori e gli assurdi politici

L'alto significato del convegno nei discorsi del gen. Hodge, del Sindaco Bartoli, del dott. Doria e del dott. Costa - Il ricevimento al Museo Revoltella - I lavori si concludono oggi

Con le riunioni svoltesi ieri nella nostra città, la Giunta esecutiva della Confederazione nazionale degli industriali ha iniziato i suoi lavori annuali. L'importanza di questo convegno, al quale partecipa — si può dire — tutto lo stato maggiore dell'industria italiana, riesce evidente quando si consideri ch'esso è chiamato a risolvere i gravi problemi che, in questo momento particolarmente delicato per la nostra vita economica, interessano i grandi e piccoli complessi industriali, così che si può affermare che dai risultati di questi lavori dipende in gran parte l'avvenire di tutta l'economia nazionale e, con essa, di tutte le forze produttive del Paese.

Legami indissolubili

Alla cerimonia inaugurale del convegno, apertosi ieri con la riunione degli industriali di Trieste, Monfalcone e Gorizia e degli industriali giuliani e dalmati, hanno presenziato le massime autorità locali ed alleate, fra cui il Presidente di Zona Palutan, il Sindaco Bartoli, il Vescovo Santin, il comandante del Trust gen. Hodge, il capo degli Affari civili del G.M.A. gen. Eddleman, il capo della Deputazione provinciale Tanasco, il Magnifico Rettore Cammarata, il Procuratore Generale Santomaso, i capi Dipartimento del G. M. A. signori Foden, Campbell, Smith e Pannel e i maggiori esponenti del mondo economico cittadino. Al tavolo della presidenza avevano preso posto il dott. Angelo Costa, presidente della Confindustria, con i vicepresidenti on. Rosasco, conte De Micheli e ing. Segrè e il direttore generale, avv. Morelli; il presidente della Associazione industriali di Trieste dott. Dario Doria; il presidente dell'Associazione industriali di Monfalcone Alberto Cosulich, il presidente dell'Associazione di Gorizia dott. Hauser, e il presidente dell'Unione industriali giuliani e dalmati ing. Mareschi.

Nel porgere il suo saluto al presidente della Confindustria e ai colleghi di ogni parte d'Italia, il dott. Dario Doria ha detto che Trieste comprende il significato della scelta fatta dalla Confindustria con il tenere l'attuale con- [illegible]

Palese ingiustizia

[illegible]

torno di Trieste all'Italia, il presidente dell'Associazione industriali di Trieste ha messo in rilievo i vantaggi di cui la nostra zona fruisce grazie all'azione concorde del G. M. A. e del Governo di Roma e agli aiuti generosi degli Stati Uniti. Egli ha poi brevemente illustrato le molte iniziative che, pur nella difficoltà del momento, hanno trovato alimento a Trieste, prime fra tutte quelle dei Cantieri navali e dell'«Aquila», che ad ultimazione dei nuovi impianti farà di Trieste uno dei centri petroliferi più moderni ed importanti di Europa, e la realizzazione del porto industriale di Zaule, ch'egli ha definito «atto di fede e di volontà». Ricordata anche la costituzione del nuovo Centro per lo sviluppo economico di Trieste e il successo conseguito dalla Fiera campionaria internazionale e, infine, la ripresa della marineria e delle compagnie di assicurazione, il dott. Doria ha così concluso: «L'altro dopoguerra ci ha insegnato che più facilmente che in altri settori è assoggettabile alla nostra volontà lo sviluppo nel settore industriale. A questa visione si sono ispirate le iniziative che vi ho enumerate e il nostro sforzo, per controbilanciare il danno recatoci dalla mutata situazione politica del nostro retroterra. In quest'ora del mondo piena di incognite, non ci lasciamo turbare da psicosi di sorta: consci della responsabilità commessa a chi ha il privilegio di vivere in questa estrema parte della Patria comune, più che mai imperioso sentiamo il dovere di proseguire nei nostri programmi di lavoro, con serenità e fiducia. Scissi nel territorio, esuli in parte, spiritualmente tuttavia sempre uniti, gli industriali della Venezia Giulia si sono qui raccolti intorno a voi quest'oggi per riaffermare il loro fermo proposito di voler contribuire insieme a voi con il lavoro al benessere della Nazione».

Ha rivolto quindi il suo saluto agli ospiti il gen. Hodge, comandante delle truppe americane a Trieste, che ieri rappresentava il gen. Airey, assente per doveri del suo ufficio. Parlando in inglese, il gen. Hodge ha auspicato che la visita degli industriali possa contribuire a rinsaldare [illegible]

validità giuridica della sua appartenenza allo Stato italiano sarà riconosciuta, perchè essa non ha nulla da sperare dal prolungarsi dell'attuale situazione, che i giuliani e i triestini subiscono ai fini della pace nel mondo, finchè il loro Paese non sarà posto in grado di difenderla da qualunque offesa». Il Sindaco ha concluso con un appello, chiedendo per Trieste quell'aiuto che le è necessario: «Questa nostra e vostra Trieste — egli ha detto — ha pure il diritto di essere un po' la prediletta e aiutata nel suo travaglio: industriali, aiutando Trieste farete anche l'interesse delle vostre aziende, ma soprattutto servirete in un suo delicato settore gli interessi superiori della Patria».

Nella famiglia nazionale

Per ultimo ha parlato il dott. Angelo Costa, che presiede la Confederazione degli industriali italiani: «Il venire a Trieste — egli ha detto — non vuol essere soltanto una manifestazione di simpatia verso i nostri colleghi triestini e di gradimento ad un invito che ci è stato rivolto, ma soprattutto vuol essere una affermazione di riconoscimento dell'italianità di Trieste, che in seno alla nostra organizzazione mai ha sofferto dubbi. L'industria triestina è inserita e rappresentata nella nostra organizzazione come quella di tutte le altre provincie d'Italia, e se esiste una differenza, è solo perchè ci è particolarmente cara, come può essere particolarmente caro un bene al quale molto si tenga e del quale si è stati minacciati di essere privati».

Dopo aver ricordato con commozione Augusto Cosulich, che per primo dopo la guerra rappresentò Trieste nella Confindustria, il dott. Costa ha messo in rilievo quello che è stato il contributo dell'industria italiana a Trieste nel primo dopoguerra: «Molte e importanti — egli ha detto — furono le iniziative che gli industriali del vecchio territorio portarono qui a Trieste: e le portarono non tanto per una ragione sentimentale, quanto per la certezza sulle possibilità future di questo territorio. I calcoli loro e le loro previsioni non fu- [illegible]

«Italia foste, Italia sarete»

[illegible]

La riunione della Giunta

[illegible]

La prima riunione della Commissione prezzi

[illegible] dagli esperti [illegible] svolta [illegible] conclusasi [illegible] che [illegible] trattati [illegible] collabo- [illegible] designati [illegible] al G. M. A. proposte ben vagliate.

Appello ai triestini del Comitato pro Fertilia

[illegible] tramite [illegible] per l'ulteriore [illegible] d'Italia.

Il varo della «Neptunia» domattina al San Marco

[illegible]

Nuovo pellegrinaggio con le A.C.L.I. a Roma

[illegible] zioni e iscrizioni rivolgersi alla sede delle A.C.L.I., Ufficio turistico, via Cesare Battisti n. 22, ogni giorno feriale dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 21. La domenica dalle ore 10.30 alle 12.30.

Mania di persecuzione

[illegible]

Pronto soccorso in «Topolino»

Lavoro d'assalto iermattina alla CRI. Tutte e tre le autolettighe erano fuori per servizio, quando alle 11.10 il telefono del pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto è squillato per chiedere l'intervento di un sanitario nello stabilimento di pasta alimentare, in Rio Primario, dove un'operaia era rimasta ferita. In casi del genere la CRI ricorre ai tassametri, ma ieri non c'è stato bisogno: era di servizio il dott. Fogher, proprietario di una «Fiat 500», targata TS 10818, il quale, appresa la notizia dell'incidente, caricava a bordo della sua verde automobiletta il dipendente Rossi, e qualche secondo dopo, suonando a tutto spiano la tromba, sfrecciava verso la località indicata. La ferita — identificata per Ada Za- [illegible]

I guai di un turista

Un giovanotto che giaceva riverso sul nastro di cemento che recinta il giardino di Piazza Libertà, attirava ieri l'attenzione di alcuni passanti, i quali si affrettavano a chiamare la CRI. Il giovane è stato identificato per il turista germanico Max Steinhauser, di 30 anni. Tre giorni fa egli era giunto a Trieste ormai senza soldi ma deciso a visitare la nostra città, senonchè il prolungato digiuno l'ha costretto a una piccola tappa forzata all'Ospedale.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 9.30, riunione della Associazione italiana maestri cattolici alla Stazione centrale per portare il saluto al Cardinale Piazza.

★ DOMANI: Ore 10, al Teatro Fenice, riunione pubblica promossa dal M.S.I. in occasione del 3.o congresso provinciale. Il vice segretario nazionale prof. Massi parlerà su «Il Movimento sociale italiano nell'attuale momento politico».

★ Con la prossima settimana ha inizio il servizio medico scolastico specialistico di ortopedia. Come negli anni scorsi l'ambulatorio verrà tenuto per i maschi il mercoledì alle ore 18, per le bambine ogni venerdì alla stessa ora, presso la scuola di via Giotto. Gli alunni che hanno frequentato l'anno scorso i corsi di ginnastica correttiva sono invitati a presentarsi all'ambulatorio per la visita di controllo.

★ L'A. S. Edera inaugura stasera alle ore 21 i trattenimenti danzanti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21,9, minima 15.5; pressione 761.5, stazionaria. Temperatura del mare 21,4.

Oggi: S. Girolamo, Sofia, Onorio. — Il sole sorge alle 6, tramonta alle 17.51. La luna sorge alle 19,18, tramonta alle 10.33.

Maree: OGGI: alta ore 10.20, cm. 42 sopra il l. m.; bassa ore 17.15, cm. 43 sotto il l. m.; alta ore 23.30, cm. 10 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 4,20, cm. 15 sotto il l. m.; alta ore 10.45, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 17.45, cm. 33 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Oggi s'inaugura il congresso della Camera confederale del lavoro

Alle 12 ricevimento in Municipio, nel pomeriggio inizio dei lavori - Bilancio di cinque anni di attività

Nel quadro delle grandi manifestazioni che Trieste ospita in questi giorni, s'inizierà oggi pomeriggio il primo Congresso della Camera confederale del lavoro. I lavoratori di Trieste attendono i risultati di questo congresso, che per la prima volta trarrà il bilancio della cinquennale attività dell'organizzazione camerale, che getterà le basi per il potenziamento futuro dei sindacati democratici, forza fondamentale per lo sviluppo economico della città e per il raggiungimento di un maggior benessere dei lavoratori.

Come già in altre analoghe manifestazioni, saranno per la occasione ospiti della nostra città illustri rappresentanti della Madrepatria. La Confederazione italiana sindacati lavoratori invierà al congresso confederale il segretario Canini (l'on. Pastore non può lasciare Roma, dovendo egli seguire il nuovo sviluppo delle trattative interconfederali per la soluzione della grossa vertenza sindacale nel settore industriale), l'Unione lavoratori italiani sarà rappresentata dai dirigenti Vanni e Chiaro, giunti ieri a Trieste. Essi porteranno ai lavoratori triestini il fraterno saluto delle organizzazioni nazionali dei lavoratori e il plauso per quanto la Camera del Lavoro ha fatto a Trieste per l'affermazione e la difesa del sindacalismo democratico nella lotta contro le speculazioni comuniste nel campo del lavoro, che recentemente ha portato anche nella Repubblica, come nella nostra città nel 1945, all'isolamento dei comunisti ed alla condanna delle loro mene politiche.

Molti e preziosi servigi la Camera del Lavoro ha reso alla causa nazionale, alla città ed ai lavoratori: dal ripristino della serenità sui posti di lavoro, al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori attraverso la stipulazione di nuovi contratti, alla collaborazione data agli enti economici locali per la ricerca di nuove fonti di lavoro per lenire la disoccupazione, all'assistenza collettiva ed individuale dei lavoratori, morale e materiale.

Il congresso che si apre oggi darà ai lavoratori triestini le cifre dei risultati sinora conseguiti dalla Camera del Lavoro, e darà ancora ad essi la possibilità di esprimere il loro giudizio, le loro aspirazioni per l'attività futura. Circa duecento delegati, rappresentanti diretti dei lavoratori che li hanno eletti nelle singole aziende e nelle categorie professionali, sono chiamati a discutere i problemi che interessano i lavoratori, a potenziare l'organizzazione, sì da renderla sempre più efficente.

Il Sindaco riceverà i sindacalisti stamane in Municipio, alle 12. Nel pomeriggio, alle 15.30, avrà luogo la cerimonia inaugurale del congresso nella sala del Ridotto del Verdi, presenti le autorità ed i lavoratori iscritti alla C. d. L., che sono espressamente invitati alla manifestazione. I lavori del congresso proseguiranno domattina nella sede della Camera del Lavoro.

La discussione per il contratto dei dipendenti del commercio

All'Ufficio del Lavoro sono state riprese ieri mattina le trattative per la conclusione del nuovo contratto di lavoro per il settore del commercio. La seduta, che avrebbe dovuto portare finalmente il definitivo accordo, è naufragata nell'impossibilità di conciliare le opposte tesi delle parti sulla regolamentazione delle ferie e degli scatti di stipendio, e la riunione è stata pertanto rinviata alla prossima settimana.

Sussidio ai marittimi disoccupati

I marittimi iscritti nel turno generale e nei turni particolari delle Società di p. i. n. devono rinnovare le domande di sussidio per il mese di settembre entro il 3 ottobre. Il controllo mensile sullo stato di disoccupazione sarà effettuato dall'1 al 5 ottobre, sempre presso l'Ufficio sussidi Capitaneria di Porto, dietro presentazione, da parte degli interessati, del libretto di navigazione e del tesserino dell'Ufficio del Lavoro. Gli inadempienti ai suddetti obblighi vengono esclusi dal sussidio mensile.

Otto nuove case popolari nel rione di San Sabba

Ieri pomeriggio è stata festeggiata a San Sabba la copertura di un gruppo di otto case popolari, per complessivi 128 alloggi, che verranno prossimamente ultimati da parte dell'impresa Crismani. Alla festa del lavoro hanno partecipato i rappresentanti del G. M. A., del Comune, del Genio Civile e di altre amministrazioni pubbliche.

Nuove tariffe dei barbieri

L'Associazione degli artigiani comunica le nuove tariffe concordate per la categoria barbieri, che entreranno in vigore il 1.o ottobre. Taglio capelli: I categoria 200 lire, II cat. 185, III cat. 170; barba: 80 rispettivamente 70 e 60. Gli artigiani barbieri sono invitati a rettificare le tariffe in loro possesso, la cui affissione è obbligatoria.

Improvviso malore d'un vecchio istriano

Una guardia dell'Amministrativa, di servizio ieri alle 15 alla stazione autocorriere, notava un vecchietto vestito di scuro che sembrava essersi addormentato su una panchina della sala d'aspetto. Avvicinatosi allo sconosciuto, il poliziotto tentava di svegliarlo, ma nel sollevargli il viso s'accorgeva che il poveretto era in preda a grave malore. Veniva chiesto l'intervento della CRI. e i sanitari prontamente sopraggiunti praticavano al poveretto due iniezioni e abbondanti inalazioni d'ossigeno, continuando a investirlo con i soffi d'aria anche durante il tragitto all'ospedale, dov'è stato accolto. L'uomo, che dimostrava una settantina d'anni, era privo di documenti, vestiva di scuro e aveva in tasca soltanto un bocchino di legno e un pacchetto di sigarette jugoslave. Se è ancora in vita, il povero vecchio lo deve alla tempestiva e generosa opera dei sanitari.

Lo sconosciuto era da circa una decina di minuti all'ospedale, quando un uomo di mezz'età si presentava in portineria chiedendo di suo padre, Giovanni Ravin, di 76 anni, da Verteneglio. Era venuto espressamente a Trieste per prelevarlo dal reparto oncologico dell'ospedale, dov'era stato accolto, e usciti entrambi dal pio luogo verso le 11, avevano girato per la città in attesa dell'ora della partenza. Alle ore 14.30 si erano recati alla stazione autocorriere, e mentr'egli faceva la fila per il biglietto, aveva fatto accomodare il padre su una panchina. Ritornato per riprenderlo dopo una ventina di minuti, aveva appreso che il vecchietto era stato colto da un malore improvviso e accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Iersera verso le 22 è stato chiesto l'intervento della CRI in una trattoria di via del Ponte, dove giaceva una donna in preda a grave malore. Caricata sulla lettiga, la poveretta veniva avviata all'ospedale e qui accolta. La donna, priva di qualsiasi documento e dall'apparente età di 35 anni, aveva bevuto diversi bicchieri di vino, ma dato il suo stato, è sorto il sospetto che assieme al liquido ella abbia ingerito anche qualche sonnifero. Dopo le cure prodigatele dal dott. Giunta della CRI, la sconosciuta è stata avviata all'ospedale e successivamente trasferita nel sotterraneo del pio luogo.

SPETTACOLI

«COSI' FAN TUTTE» DI MOZART MARTEDI' AL TEATRO VERDI

Non può sfuggire l'importanza che assumono, nel campo della nostra vita musicale, le due recite straordinarie di «Così fan tutte», che segnano una data tra gli avvenimenti artistici della nostra città. Giacchè nobilissimo è l'intendimento e degno di incoraggiamento, volendosi così dimostrare la possibilità di allestire in Italia uno spettacolo mozartiano con mezzi propri, il che si è sin qui negato per la presunta impossibilità dei nostri cantanti a piegarsi alle esigenze di equilibrio scenico e di espressione omogenea che caratterizzano le partiture di Mozart.

Accogliendo i voti di quanti portano sincero amore al teatro lirico, e gli incitamenti di musicisti e musicologi per la formazione di un teatro classico, il nostro Verdi, per merito del direttore dell'orchestra stabile Luigi Toffolo, sta allestendo uno spettacolo che si informa a principi del tutto diversi a quelli sino ad ora seguiti. Ecco allora l'enorme risalto dato alla regia, come premessa indispensabile ad uno spettacolo organico, che interessi in tutti i suoi elementi e non in quello vocale solamente, e conseguentemente l'appello ad Oscar Wäterlin perchè possa, con la sua profonda esperienza, illuminare e dirigere gli interpreti, non avvezzi a tanto rigido controllo, per l'armonia dell'assieme. Ed ecco spiegato il perchè di quasi quattro settimane di prove dedicate prevalentemente alla regia. Il che è stato possibile per la perfetta preparazione individuale dei cantanti, presentatisi sul palcoscenico già del tutto padroni della parte musicale. Alcuni di essi sono già ben noti come Giuliana Fontanelli, che ha cantato nei principali teatri italiani, dal Comunale di Firenze durante il «Maggio musicale» al Teatro dell'Opera di Roma, interprete applaudita, tra l'altro, di «Matrimonio segreto» e di «Flauto magico», e che calca per la prima volta le nostre scene; così come Ondina Otta ammirata, specie all'estero, per le sue interpretazioni di «Don Giovanni», «Nozze di Figaro» eccetera. Debuttano invece i concittadini Lidia Bonetti e Mario Albini, formatisi alla scuola di Luigi Toffolo, dall'ottima impostazione della voce e dalla pronta intelligenza scenica. E di essi, come di tutti gli altri, O. Wälterlin si è dichiarato molto soddisfatto. Completano la rosa dei cantanti Marcello Cortis, notissimo interprete mozartiano (uno specialista del genere) reduce di un lungo, felice corso di recite a Parigi, e Silvio Maionica, la cui ultima gloria è l'interpretazione di «Koventscina» nel ruolo di protagonista alla «Scala».

Stamane si inizia alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la prima delle due rappresentazioni, fissata per martedì.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «L'inafferrabile 12» con Walter Chiari, S. Pampanini e le squadre di calcio della Juventus e della Roma. E' un film IOS.
EXCELSIOR. 16, ult. 22: «Segreto di Stato» con Douglas Fairbanks jr., Glynis Johns, Jack Hawkins.
FENICE. 16.30: «Il ragazzo dai capelli verdi», un technicolor RKO con Dean Stockwell, Pat O'Brien. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: Seconda settimana di crescente successo del film «Richiamo d'ottobre» technicolor con G. Ford e T. Moore.

ALABARDA. 14.30 «Gli invincibili», gigante dello schermo in technicolor con Gary Cooper.
ARMONIA. 15.20: «Il terzo uomo» con A. Valli, O. Welles, J. Cotten. Ultime repliche a richiesta. Varietà. Grande successo.
GARIBALDI. 15, ult. 22: «Il segreto di una donna» con Gene Tierney, Richard Conte. E' un film Fox in prima visione.
IDEALE. 15.45 (ult. 22): Jane Russell in un potente dramma passionale: «Una giovane vedova».
IMPERO. 14.30: «Perdutamente tua» con Bette Davis, Paul Henreid, Claude Rains. La più grande interpretazione di una grande attrice. E' un film Union.
ITALIA. 16: «Il grande amore», film Warner con Bette Davis, George Brent; I visione, 4.a settimana.
CINEMA DEL MARE. 16: «Maclovia» con Maria Felix e P. Armendariz.
SAVONA. 15.30: «Johnny Belinda» un capolav. Warner con J. Wyman.
VIALE. 16: «Tifone sulla Malesia», spettacoloso technicolor con Dorothy Lamour. Lux.
VITTORIO VENETO. 16: «Vogliamoci bene», N. Bruno, P. Mangano, P. Spadaro, I visione. Enorme successo. Victor Film.
AZZURRO. 16: «Spade insanguinate» con L. Parks, E. Drew, in technicolor. Columbia.
BELVEDERE. 16.30: «Il prigioniero dell'isola degli squali» con Warner Baxter e Gloria Stuard.
FERR. S. VITO. 16, ult. 21.30: Un originale e delicato racconto d'amore in technicolor: «Margie».
MARCONI. 16: Maria Montez in un grande technicolor: «La carovana dei ribelli».
MASSIMO. 16: «Il segreto sulla carne», agguati nei bassifondi. Paulette Goddard e Ray Milland. I visione.
NOVO CINE. Domani riapertura.
ODEON. 16: «Senza ritorno», una tragedia sul Cervino. Prima visione assoluta con Anna Lee, Gilbert Roland, Warren Douglas.
RADIO. 16: «Il buon samaritano» con Gary Cooper e Ann. Sheridan.
VENEZIA. «Il pilota della morte» con I. Dunn, F. Gifford.
VITTORIA. 16, ult. 22: «Anime in delirio», con Joan Crawford, Raymond Massey.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore [illegible] e 21: «Il miracolo delle campan[e]» con Alida Valli e Fred Mac Murr[ay].
ESTIVO ROIANO. 19,30 e 21 [illegible] «Casbah», un grande capolavoro [illegible] versal con J. De Carlo, M. Tore[n], Martini e P. Lorre. Martedì 3 [otto]bre estrazione «Vespa».
SCOGLIETTO (al chiuso). 20.3[0] [illegible] lodrammatica Femminile «S. [Fran]cesco» presenterà «Scampolo».

STATO CIVILE

del giorno 29 settembre 1950

Nati 8; morti 11; matrimoni 13.

MORTI: Bon in Callegari Pierina, a. 59; Romich Natale, a. 63; Minelli Desseabeaux Ida, a. 69; Scuccimaro in Campagna Maria, a. 67; Biban Maria, a. 39; Padovani Giuseppe, a. 58; Ursich ved. Sirsek Giovanna, a. 83; Bezzina in Guida Nera, a. 30; Ervis Carlo, a. 62; Coccioli Giovanni, a. 64; Iarez in Robin Maddalena, a. 85.

MATRIMONI TRASCRITTI: Segat Umberto, tornit. mecc. con Savron Lidia, casalinga; Giardossi Cesare, meccanico con Babuder Liliana, casalinga; Gorghetto Nicola Erminio, operaio con Trovato Domenica, casalinga; Gallo Antonio, meccanico con Benedetti Bruna, studentessa; Battaglia Duilio, pittore con Fabian Silvana, sarta; Pecorari Claudio, studente univ. con Cusin-Ritter Bianca, casalinga; dott. Mainardi Paolo, dirett. azienda con Romani Ornella, stud. univ.; Bieker Guido, commesso con Iuvari Nerina, sarta; Bressan Ezio, ispett. P. C. con Galic Elda, impiegata; Calligaris Libero, impiegato con Zafferini Dionora, casalinga; Deboni Giuseppe, autista mecc. con Agarinis Savina, casalinga; Polidori Elio, impiegato con Maccan Irene Elsa, commessa; Stolfa Luigi, meccanico con Benco Edvina, sarta.

Caduto da un muricciolo sul quale si era seduto, Pietro Apollonio, di 36 anni, abitante in via Bellosguardo 3, è andato a sbattere contro una pietra, ferendosi al braccio destro. Un malcestro ciclista ha atterrato in via Navali il tale Maria Bertoni, di 73 anni, abitante in via Donota 20, la quale ha riportato contusioni a un braccio.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Schumann: sinfonia n. 4; indi: Canzoni e melodie. 13.27: Orchestra moderna diretta da Ernesto Nicelli. 14: Spettacoli e sport. 14.15: Franco Russo e il suo Trio. 14.35: Canta Pat March. 17.30: La voce dell'America. 18: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini. 18.30: I capolavori della canzone napoletana. 19.10: Melodie dagli Studi di Londra. 19.40: Musiche per organo da teatro. 20.20: Orchestra di Claude Tornhill. 20.45: Dalle opere di Rossini. 21.15: «Il mio cliente Ricciolo», un atto di Norman Corwin. 22: Selezione d'operette. 22.35: Celebrazione del II centenario della morte di J. S. Bach: «Sonate e partite per violino solo» II serie - violinista Gioconda De Vito. 23.20: Varietà. 23.35: Musica da ballo: dal «Roof Garden» di Firenze, dal «Lido Margulli» di Bari e dal «Carillon» di Trieste.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani. 15: Fantasia di canzoni. 15.35: «Capricci» di Paganini. 16: Musiche da film. 16.30: Musiche da ballo. 18: Orchestra Angelini. 18.30: Radiosport. 21: «Saggezza», commedia in tre atti di P. Ottolini. 22.40: Cabaret internazionale.

RETE ROSSA

13.27: Orchestra Ferrari. 14: Dischi. 14.30: Jazz. 16.30: Musica operistica. 17.15: Musica leggera. 17.40: Vecchie canzoni. 18: Novella sceneggiata: «L'omino di vetro» di G. Zucca. 18.30: Canzoni napoletane. 19: Musiche di D. Savino. 21.3: Biografie musicali: Gemma Bellincioni.

Per l'improvviso cedimento di un'impalcatura allestita alla raffineria «Aquila», il bracciante Mario Krisniak, di 32 anni, abitante in via S.M.M. inf. 446, è precipitato da due metri d'altezza, riportando gravi lesioni interne.

Nelle prime ore del 29 corr. spirò nel Signore, che fu il suo sostegno nella vita tutta dedicata alla famiglia, la nostra cara mamma

Maddalena Robin

Ne dànno l'annuncio profondamente addolorati, il marito VALENTINO, i figli LEOPOLDINA, ELSA, BERTA ved. CARBONARI, ROBERTO, VALENTINO, le nuore MARIA e SABINA ed i nipoti MARIUCCIA, CARMELO e PAOLO.

I funerali avranno luogo il giorno 30 corr. alle ore 9.30 partendo dalla via Belpoggio N. 7.

Trieste, 30 settembre 1950

UNA PRECE

La ROMANO VITAS S. p. A. partecipa con vivo dolore al lutto che colpisce il suo collaboratore rag. ROBERTO ROBIN per la dipartita della sua mamma.

Il 28 corr. si è spenta serenamente dopo lunga malattia

Nera Bezzina in Guida

Ne dànno il triste annuncio il MARITO, la FIGLIA e la SORELLA.

I funerali avranno luogo oggi 30 corrente alle 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il 29 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Adalgisa Chiocchetti

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio il MARITO con la FIGLIOLETTA, la MAMMA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

ONORANZE A GIORGIO VASARI

IL PLUTARCO DELL'ARTE

E' stato tenuto a Firenze un convegno vasariano, al quale hanno partecipato illustri studiosi non solo italiani ma stranieri (francesi, spagnoli, tedeschi, americani, inglesi). Sicchè può dirsi che le onoranze al grande aretino siano state oltre che nazionali internazionali. E «internazionale» appunto era la denominazione del convegno, promosso dall'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, presieduto dal prof. Mario Salmi. Il convegno è durato quattro giorni ed è stato accompagnato da gite turistiche, da manifestazioni musicali e da simpatici ritrovi.

Le sedute si tenevano nel glorioso e bellissimo Palazzo Strozzi e nel gloriosissimo e bellissimo Palazzo Vecchio, al Palazzo della Signoria si è aperta una mostra vasariana in quattro sale, dove sono esposti disegni del Vasari e della sua Scuola, esemplari rarissimi delle edizioni delle *Vite* a cominciare dalla prima stampata dal celebre tipografo Torrentino a Firenze nel 1550 (stile fiorentino) e che ha dato l'occasione alle presenti onoranze, come celebrazione del quarto centenario di una tale opera che è monumento insigne precorritore della nostra critica e storiografia d'arte. E' esposta anche la seconda di Firenze — Giunti 1568 — e il raffronto delle due edizioni ha dato origine (e darà) a importanti valutazioni sul valore e sul significato dell'importanza e singolarità di Giorgio Vasari come scrittore, narratore e interprete del fatto estetico. E' noto che la differenza tra le due edizioni è sostanziale per il grande divario linguistico e storico che esse presentano: nella prima, Vasari è spontaneo, un po' grezzo, quasi in maniche di camicia; nella seconda ha un aspetto grave di letterato. Nella prima edizione non fece quasi mai citazioni, nella seconda si avvantaggiò delle notizie raccolte presso dotti, artisti contemporanei, accademici o tratte da manoscritti e lettere. Fu detto che egli così «perdette di semplicità nel cumulare ricchezze, lasciando il berrettone di pittore per il lucco dottorale».

Molto più grave e insieme bizzarra è questa revisione, dopo 18 anni, di quella che il Manzoni fece, dopo 13, dei suoi *Promessi Sposi*. E a tal proposito si ricorda che il Giusti, toscanissimo, si lasciò sfuggire, davanti al Manzoni stesso, che quasi quasi gli piaceva più la prima edizione, quella del 1827, piena di lombardismi che quella del 1840, risciacquata in Arno. Il prof. Salmi, nel suo bel discorso conclusivo del convegno, si è augurato che possa aversi un testo in cui si confrontino e vedano e si studino le due diverse redazioni del Vasari.

Dal convegno, come risulta la figura del Vasari? Intorno a lui, quale pittore, decoratore, restauratore non sempre benigne sono state le osservazioni dei più severi e pignoli studiosi presenti: certo al Vasari è nociuto essere stato contemporaneo di Michelangiolo e l'essere vissuto dopo Bramante, Leonardo, Raffaello ma i suoi affreschi illustrativi di grandi fatti storici del tempo restano sempre un titolo di onore che invano imitatori e pittori contemporanei attualisti hanno tentato di superare coi loro più moderni tentativi. E il manierismo, di cui Vasari fu rappresentante cospicuo, ha trovato nelle discussioni del convegno alcuni punti fermi di discussione e di raccordo che daranno i loro frutti in prossime pubblicazioni. Ma dove non si può intaccare la fama del Vasari è nella sua opera di architetto e di scultore.

Il Palazzo degli Uffizi, a Firenze, è una delle costruzioni più singolari del secolo XVI in Toscana; ed anche ardito come concezione, così in prossimità del pericoloso Arno. Scenografia che è rimasta memorabile. E le Logge di Arezzo non sono da meno nel ricordo, per quanto di molto minore importanza come limiti ed estensioni. E perchè non si deve sempre pronunciare il suo nome quando saliamo la scala della Biblioteca laurenziana a Firenze? La scala di Michelangiolo che il Vasari eseguì, con quell'affetto sacro per il Maestro.

Ma la suprema benemerenza del Vasari sarà sempre la compilazione delle *Vite*. E a tal proposito mi viene in mente una testimonianza non conosciuta, credo: tra gli epigrammi di von Platen, il poeta tedesco romantico dalla inquieta vita, grande ammiratore nel primo ottocento della vita e della storia e dei costumi italiani, ce ne sono due, scritti a Firenze e che sono rivolti al Vasari, come animatore e descrittore delle bellezze artistiche. In uno, di sei versi, vi sono generiche affermazioni di lode; in un altro (a distico) vien data dello scrittore e artista aretino una definizione che io credo veramente adatta e che può essere messa in circolazione, quasi a conclusione delle recentissime discussioni. L'epigramma (per il Platen epigramma era per lo più anche nel senso originario, non satirico) dice: «VASARIS BIOGRAPHIEN» - Herrliches tun, ist Tugend. Du hast, ein *Plutarch in der Kunst*, uns Schönere Taten bewahrt, als die Legende erzählt.

Il Plutarco dell'arte: ecco una bella definizione del valore storico ed anche critico, il Vasari ne fa infatti un altro: di narratore ampio e vivace insieme: e al contrario di tanti critici d'arte della nostra età, mezzi ermetici o lezioni nell'esposizione difficile, gli sa rendere piacevole ciò che poteva essere ai contemporanei e ai posteri noioso e barboso nella continua enumerazione di quadri, sculture, edifici, soggetti.

Pensiamo a tutte le scene aneddotiche, ai brevi bozzetti, agli episodi curiosi e bizzarri delle sue *Vite*. Capricci e aneddoti di artisti che sono stati narrati più volte raccolti in libri di piacevole lettura. L'o di Giotto, le burle di Buffalmacco, l'arrabbiamento di Donoletto verso un sacrestano genovese, le beffe fatte dal Botticelli a discepoli e amici, la morte del Francia, le stramberie di Piero di Cosimo, le frecciate di Michelangiolo al pittore Jacopo dello Indaco, il pugno del Torrigiani sul naso del Buonarroti, lo scimmiotto del Rosso, la burla fatta a Fra Giocondo dai cortigiani del re di Francia, le cene della compagnia del Paiuolo e della Cazzuola, la brutta figura fatta dal gonfaloniere Pier Soderini dinanzi al David di Michelangiolo, i motti arguti di questo ultimo, quelli del Santonno, ecc. ecc.: sono tutte pagine lette e rilette, messe nelle antologie scolastiche ma che è gustoso rileggersi in quest'occasione di rinnovato culto vasariano.

Credo che si possa concludere tale breve rievocazione del grande artista e storico, ripetendo una frase acuta di Adolfo Venturi: «Quando l'arte italiana volgeva al tramonto il biografo aretino che aveva veduto Michelangiolo, compose con le «*Vite*» il più ampio e bello dei suoi quadri».

ETTORE ALLODOLI

IN INGHILTERRA SONO STATI PRESENTATI QUESTI DUE RECENTISSIMI MODELLI DI CAPPELLI AUTUNNALI CHE COME SI VEDE DALLA FOGGIA E DAGLI ORNAMENTI APPLICATI, ARIEGGIANO UN CERTO STILE SCOZZESE

SCENE DEI TEMPI EVANGELICI NELLA TERRA DEI MIRACOLI

Non valgono a Lourdes le leggi della natura

Spesso durante le solenni processioni un brivido percorre la folla: un malato incurabile s'alza guarito - I teologi più severi dei medici - Ogni anno circa ottanta guarigioni miracolose

DAL NOSTRO INVIATO

Lourdes, settembre

Ogni giorno, alle quattro del pomeriggio, le campane della Basilica di Lourdes chiamano i fedeli al Santuario. E' l'ora più solenne della giornata, la ora delle invocazioni che l'immensa folla ripete a gran voce, con ritmica insistenza, per chiedere il miracolo.

"Alzati e camina!"

Centomila pellegrini — tale è la media giornaliera in questa stagione — si riuniscono in una processione interminabile, implorando Cristo per i malati che la scienza umana non può guarire. Il rito, atteso sempre con grande ansia, è celebrato con un fervore mistico che non ho mai visto in altri luoghi di preghiera. Centinaia di malati giacciono nelle lettighe disposte sulla grande spianata della Basilica, in attesa del Santissimo. Ciechi, paralitici, tubercolotici, cancerosi... Giovani, vecchi, bambini. Alcuni in stato gravissimo; i medici hanno contato poche settimane, forse pochi giorni di vita.

La processione parte dalla grotta delle apparizioni. Vescovi e preti, in paramenti dorati e cappe cremisi, scortano l'Ostensorio raggiato, fra nimbi d'incenso. Gli uomini seguono il clero, le donne stanno sulla riva del Gave. Gli organi della Basilica intonano il cantico solenne «Lauda Sion», cantato da tutto il popolo. Quando la processione si avvicina agli ammalati, cominciano le invocazioni. Le stesse invocazioni dei tempi evangelici: «Signore colui che Tu ami è ammalato. — Signore, fa che io veda!» — Signore, fa che io senta!» — Signore, fa che io cammini! — Signore, di' soltanto una parola ed io sarò guarito!».

Le invocazioni, diffuse dagli altoparlanti, sono ripetute dalla folla, in tutte le lingue. Talvolta, d'improvviso, una pausa di silenzio, sospesa fra cielo e terra... Accade qualche cosa... Un malato si alza e cammina.

Un brivido scuote la folla, come un colpo di fulmine. E' il miracolo? Adagio. Quando avviene un fatto simile, medici e assistenti volontari (i brancardiers), contro il desiderio della folla che grida Osanna, si preoccupano di sottrarre il privilegiato all'entusiasmo, alla curiosità, accompagnandolo al vicino Ufficio di controllo medico, dove si procede subito a un rigoroso esame. Tutti i medici presenti in quel momento (a cui si domanda soltanto la laurea e non a quale fede o dottrina filosofica appartengano) possono liberamente intervenire per fare osservazioni e interrogatori.

E' assolutamente inutile domandare all'Ufficio scientifico se è avvenuto un miracolo.

«Lo sapremo fra due anni» vi rispondono. E infatti, questa è la norma. Soltanto dopo due anni di rigorose osservazioni eseguite dalle commissioni mediche di primo e secondo grado, composte di medici eletti in seno a un'associazione internazionale, si dichiarerà se la guarigione deve ritenersi effettivamente straordinaria, cioè inespicabile secondo le leggi naturali. Ai teologi, poi, compete la dichiarazione — che potrà essere data anche dopo molto tempo — di guarigione miracolosa.

Fra i casi recenti più straordinari, finora riconosciuti, i medici citano quello di Margherita Malgogne, di 36 anni, affetta da tubercolosi poliviscerale. Nel 1946, spacciata da tutti i medici, dopo diciannove anni di malattia, la signorina Malgogne pesava 31 chilogrammi, si nutriva soltanto di latte freddo e rimetteva qualsiasi altro alimento. Il medico che l'aveva in osservazione, quando si trattò di portarla a Lourdes, dichiarò che far viaggiare quella moribonda non era una follia, era un crimine.

Ebbene, il crimine fu commesso. Tuffata nell'acqua gelata della piscina, la donna disse di sentire un sollievo. La sera, quando l'Ostensorio si levò per benedirla, mentre il popolo invocava: «Signore, fa che io cammini!», sentì in sè una voce: «Alzati e cammina!». E all'istante, dopo diciotto mesi di immobilità, la moribonda si alzò. E camminò. Seguì la processione in camicia e a piedi nudi fra i vescovi che scortavano il Santissimo.

Due anni dopo tornò a Lourdes. Fu controllata a 76 chili. Tutti i medici che la visitarono riconobbero la scomparsa assoluta d'ogni segno di malattia. La guarigione fu dichiarata in cinque minuti. Fatto assolutamente inesplicabile con le leggi biologiche universalmente ammesse. Sono passati altri due anni. Questa guarigione umanamente inesplicabile non è stata ancora riconosciuta miracolosa dalla commissione teologica per una questione di pura procedura.

Il cieco che vede

Ecco un altro caso, fra i più recenti, che ha provocato appassionate discussioni negli ambienti scientifici e sulla stampa francese. Il piccolo Gerardo Baillie, di Saint Pol-sur-Mer, a due anni e mezzo fu colpito da atrofia ottica doppia, con distruzione delle zone visive. All'Istituto dei ciechi di Arras, vari specialisti dichiararono cecità incurabile. *Dopo due anni di degenza nell'Istituto, il bambino nel 1947 fu portato a Lourdes. Durante la salita sul monte Calvario, alla terza stazione della Via Crucis, il piccino, guidato per mano dalla mamma, era cieco. Alla quarta stazione, improvvisamente, vide. «Mamma, il tuo vestito è bello».*

Nel biennio successivo il caso fu osservato dai migliori specialisti francesi e inglesi. Il prof. Smith di Glasgow, dichiarava: «Questo bambino ha una corio-retinite bilaterale con atrofia ottica doppia. Egli non dovrebbe vedere». *Ma il bambino vede, va a scuola, legge e scrive.*

Trascorso il periodo prescritto di osservazione, avendo dichiarato gli oftalmologi di non avere mai veduto la guarigione di una simile malattia, è stata riconosciuta la guarigione straordinaria, in quanto, se pur si possa vedere eccezionalmente, in certi casi di tumori cerebrali operati precocemente, una rigenerazione ottica prodursi dopo tre o quattro mesi, non si è mai vista una rigenerazione del nervo ottico dopo due anni di atrofia, e soprattutto nel caso di una corioretinite infettiva. La storia di Gerardo è stata ora pubblicata, con ampia relazione scientifica, dal presidente del Bureau Médical prof. Francesco Leuret.

Quante guarigioni avvengono a Lourdes? Su questo argomento sono state pubblicate varie statistiche. Una seria «Storia critica» di G. Betrin, ne conta 3962 nel primo mezzo secolo successivo alle apparizioni; ossia una media di 78-80 ogni anno. Tale media, mi dicono qui, si mantiene quasi costante. Ma i teologi sono molto più severi, e riducono a un numero minimo le guarigioni miracolose, ammissibili soltanto in base a tre condizioni rigorosissime, stabilite già dal Papa Benedetto XIV (Lambertini), che si possono così riassumere: Primo: dimostrare con prove assolute che il soggetto era gravemente malato, di una malattia organica e non semplicemente nervosa o funzionale, e che la convalescenza non era ancora cominciata prima del miracolo. Secondo: la guarigione deve essere completa, istantanea, senza alcun impiego di cure o medicine straordinarie. Terzo: la guarigione non può essere in alcun modo spiegata nel corso ordinario delle leggi naturali.

La buona sofferenza

Soltanto su queste basi, come ho sentito affermare da un teologo competente sui fatti di Lourdes, il P. F. Bellency, si inizierà il processo per il riconoscimento, che sono molto rari, di guarigioni miracolose. Soltanto nel 1952, dunque, avremo notizie sicure dei fatti avvenuti quest'anno. Posso dire intanto che l'Ufficio medico di controllo ha già constatato, fra tanti altri, gli esami dei casi che riguardano i treni bianchi italiani, arrivati in questi giorni: inesplicabili alla scienza, almeno per ora, apparirebbero due recentissime guarigioni. Jolanda Venturi, di 18 anni, da Milano, affetta da postumi di meningite tubercolare, non accusa più alcun disturbo. Angela Galbusera, di 48 anni, da Casatenovo (Como), dopo lunga immobilità per tubercolosi vertebrale (spondilite), portata a Lourdes in barella, è tornata in Italia camminando normalmente.

Vi sono molti altri casi all'esame, ma come ho già detto soltanto una lunga osservazione potrà stabilire se è realmente avvenuta una guarigione istantanea, completa, definitiva.

I malati che vengono qui con i treni bianchi sono già preparati a non contare sul miracolo, sanno già che soltanto qualcuno riceverà la grazia. E gli altri, con quale animo tornano alle loro case?

Bisogna vederli quando partono, per trovare la risposta. Nessuno si dispera, nessuno si lamenta. C'è in tutti una gran calma, una dolce rassegnazione. «La rassegnazione della buona sofferenza» spiega il cappellano di un treno bianco che torna in Italia.

UGO MARALDI

Convegno di studi giuridici a Stresa

Stresa, 29

Nella Sala delle Medaglie del Palazzo Borromeo, all'Isola Vella si è iniziato oggi il Convegno di studi giuridici, organizzato dal Centro studi guiridici di Milano su iniziativa della rivista giuridica «Il Foro padano», allo scopo di studiare la nuova legislazione sindacale del lavoro nel campo del rapporto collettivo.

Sono presenti i primi presidenti delle Corti d'Appello di Milano, Torino e Napoli, il presidente e l'avvocato generale della Suprema Corte di Cassazione.

SULL'EAST RIVER A NEW YORK SI STA DANDO GLI ULTIMI TOCCHI ALLA NUOVA S DE CENTRALE DELL'ORGANIZZAZIONE NAZIONI UNITE, COSTRUITA ESTERNAMEN TUTTA IN MARMO E CRISTALLO. MA SARA' DAVVERO LA «FABBRICA DELLA PAC

I CIMITERI DI GUERR IN PATRIA E ALL'EST

L'insigne opera di cristiana pietà svolta in tren dall'ente governativo preposto alle onoranze ai

Il Commissariato generale per la cura e le onoranze alle salme dei Caduti in guerra ha dato alle stampe un volume riassuntivo del suo lavoro compiuto dal 1919, allorchè lo Ente fu costituito, ad oggi. E' stato un lavoro ponderoso, sistematico e completo, poichè si trattava di raccogliere le salme sparse in tutti i teatri delle due guerre mondiali. Basti pensare alla vastità dei fronti del primo conflitto, sistemati nelle zone impervie delle Alpi, sull'altipiano carsico, lungo l'Isonzo e il Piave. Ricorrendo a varie fonti di informazione, i servizi del Commissariato dovevano procedere al ricupero delle salme, e, per quanto possibile, alla loro identificazione.

Nello stesso tempo si dava mano alla erezione dei sacrari. Sorsero così quelli monumentali di Redipuglia, di Asiago, del Grappa, di Oslavia e del Montello, a coronamento di numerosi minori, sistemati in altre località. Questi sacrari custodiscono le ossa dei Caduti italiani nella prima guerra mondiale e di molti austriaci, e furono raccolte con lo stesso indiscriminato sentimento di carità cristiana che suggerì a un fante l'epigrafe sulla tomba improvvisata di un combattente italiano e di uno austriaco caduti sul Carso: «O voi che ancora combattete rispettate il nostro amplesso fraterno».

Il perfezionamento di queste grandi opere di pietà non era ancora terminato, quando lo scoppio della seconda guerra mondiale obbligò a sospenderle. Alla sua fine il problema che si presentava al Commissariato era dei più gravi e impegnativi. In tutto il territorio italiano erano sparse migliaia di salme, caduti militari e civili, caduti tedeschi ed alleati. In via approssimativa si calcolò che i caduti militari italiani fossero 55 mila, i civili 30 mila, oltre a quelli ricuperati dai rispettivi Comuni, e i tedeschi centomila.

Iniziato il difficile e faticoso lavoro di raccolta, d'identificazione di traslazione e della sistemazione dei cimiteri, non restano più da raccogliere che circa mille salme di militari italiani, poche di civili e diecimila di tedeschi e di altre nazionalità. Ora si tratta di riunire i Caduti per dar loro una sistemazione decorosa, forzatamente provvisoria, in attesa di portare le spoglie nel grande monumento-ossario già in costruzione alle pendici di Montelungo, o nel vasto cimitero di Pomezia, destinato ai Caduti tedeschi, o ancora nei vari ossari comunali progettati nei maggiori centri.

Questa attività non rallenta i lavori di riparazione dei 36 monumenti-ossari della prima guerra mondiale (cinque sono di là del nuovo confine), mentre continuano i lavori dello Ufficio ricerche dei dispersi e Caduti italiani all'estero, morti in prigionia o nei campi di concentramento nei Paesi ove avevano combattuto. Sono, secondo i calcoli, 200 mila salme sparse in 33 Stati o colonie. Per i Caduti italiani allo estero nel corso della prima guerra mondiale, il Commissariato ha sempre provveduto costruendo e conservando cimiteri in Francia, Germania, Austria, Ungheria e Jugoslavia, e così nelle colonie, ma la seconda guerra n complicato enorme tuazione.

Per affrontar sariato ha ela getto dettagli sia la conser teri all'estero mento delle s la loro tumula menti-ossari, zione i necess alcuni Govern di perfezion sono in att la decorosa numerosi c e piccoli, s del mondo guerra.

Il libro offre nerale dei pro di quelli da riso simo avvenire, pe attiene al dovere di ticare i nostri mor ma di custodire co ra i Caduti di tut combattute, in te Alla meditazione volume offre una st giornata, accompagn tografie e cartine, c presentano, comin spetto parziale del problema, dànno d idea precisa e d d'altro canto, le merenze del Com attualmente rett medico Siro Fa suoi servizi co e sentimento in st'opera miseri espressione di c dri di una tradizi

«Ai Caduti di tutte le guerre» - Edito a cura del Commissariato generale per la cura e le onoranze alle salme dei Caduti in guerra - Ministero della Difesa - Roma, 1950.

Negli abissi marini la storia della temperatura

Mai tanto freddo nel mondo come intorno all'anno 117.000 avanti Cristo - Le ricerche di uno scienziato svedese

Londra, settembre

La terra dovrebb'essere chiamata il pianeta-acqua-di-mare perchè il 70 percento della sua superficie è coperto dall'acqua. Le profondità marine sono inoltre maggiori delle altezze delle montagne. Per esempio, la «fossa delle Filippine» è molto più fonda di quanto non sia alto il monte Everest; e le medie marine e montane pare mantengano la stessa proporzione.

Mentre nell'ultimo secolo è stata ormai esplorata quasi tutta la superficie solida della terra, restano praticamente inesplorate le profondità marine. Un forte impulso delle indagini riguardanti le profondità fu dato dalle Compagnie che provvedevano alla posa dei cavi telegrafici sottomarini. Sir John Murray, uno dei maggiori oceanografi inglesi, eseguì studi ed esplorazioni importanti. Al Museo britannico, nel reparto Storia naturale, sono visibili le collezioni di materiali vari ch'egli raccolse, prima della guerra, dal fondo marino.

Una maggiore conoscenza, quantunque ancora imperfetta ed incompleta, della vita nelle grandi profondità oceaniche fu possibile grazie allo sviluppo ed ai perfezionamenti delle ecosonde, ed al sistematico prelevamento di sedimenti marini portati alla superficie da navi speciali fornite di strumenti atti a tirar su dai grandi fondali campioni di materia vivente o di materia rocciosa.

I progressi, in questo genere di ricerche, sono stati assai lenti. Ma uno scienziato svedese, il dott. Kullenberg, durante ripetute e pazienti spedizioni navali (1945-49), valendosi d'ingegnose attrezzature atte a prelevare molteplici saggi dal fondo marino, potè fare importanti scoperte, ora largamente studiate in Inghilterra.

A parte il vivo interesse che il pubblico inglese ha per tutto ciò che riguarda il mare, bisogna sapere che il dott. Kullenberg ha di recente donato al «British Museum» (Natural History) gran parte del materiale raccolto. I giornali che hanno annunciato la preziosa donazione mettono, naturalmente, in evidenza «questo fulgido esempio di cooperazione internazionale» e ripetono esultanti che «la scienza dev'essere superiore alle frontiere nazionali».

Attraverso il materiale ora raccolto e studiato si è appurato che la terra ha subìto, nei trascorsi millenni, forti e notevoli cambiamenti di temperatura, secondo cicli ed oscillazioni che possono essere determinati con una certa approssimazione.

Studiando le piante fossili e gli altri sedimenti marini si è giunti alla conclusione che, in epoca storica, la temperatura più alta, il massimo di calore per l'Europa, la Granbretagna e gli Stati Uniti d'America, si è verificato intorno all'anno 3000 avanti Cristo. Da allora ad oggi e con minori fluttuazioni che per l'addietro, la temperatura si è fatta più fredda e più umida.

Si è scoperto un rapporto costante fra la distribuzione nei mari d'una specie di piccoli animaletti (le «foraminifere») e la temperatura dell'acqua marina alla superficie; quindi, anche con la circostante atmosfera.

La foraminifera — minuscolo protozoo rivestito di guscio calcareo — è la dominatrice delle profondità marine. Miliardi di miliardi di questi animaletti hanno, con le loro spoglie mortali, in vaste zone, cosparso di candida minutissima ghiaia di conchiglie il fondo del mare. Le foraminifere sono state, attraverso i millenni, in determinate aree, le pavimentatrici delle pianure equoree e delle vallate abissali.

Ora, è accertato che la produzione di carbonato di calcio — costituente i gusci di quegli animaletti — è in stretto rapporto con la temperatura dell'acqua del mare alla superficie. Perciò, dalla ricchezza maggiore o minore di calcio depositato da quei protozoi in fondo al mare si può arguire e calcolare con sufficiente approssimazione il ritmo dei mutamenti di temperatura attraverso le epoche trascorse. Si misurano le distanze, le differenze presentate dai vari strati sottomarini che conservino tuttora depositi di calcio carbonato prodotto dalle colonie di foraminifere. E se ne traggono le conseguenze.

Scienziati inglesi si dedicano attualmente, seguendo tali principii, allo studio di quella che chiamano «la storia climatica del mondo». Per l'emisfero boreale, i risultati delle ultime indagini sarebbero i seguenti:

Il punto più rigido del freddo («minimum» di temperatura) si ebbe nell'anno 117.000 prima di Cristo. Quindi la temperatura cominciò a crescere; e, attraverso una serie di oscillazioni, raggiunse un massimo di calore nel 78.000. Poi la temperatura ricominciò a calare, scendendo molto bassa nel 68.000; ma questo minimo non fu così freddo com'era stato quello del 117.000.

Il clima si fece di nuovo gradatamente più caldo fino al 43.000 avanti Cristo. E rimase più o meno costante per circa 16 mila anni. Poi la temperatura precipitò un'altra volta nel 23.000 per risalire a poco a poco, dopo una ricaduta nel 10.000 al «maximum» climatico raggiunto, che s'avverò, come abbiamo già detto, nell'anno 3000.

I grandi giornali, con in testa il «Times», si sono interessati vivamente al problema. Il dott. J. D. Wiseman si domanda: Dai dati che oggi possediamo, potremo presumere di conoscere i futuri cambiamenti nel clima del mondo? Visto che ci troviamo a mezza strada fra il periodo freddo e quello caldo, possiamo esser sicuri che non ritornino più le epoche glaciali, durante le quali i ghiacciai invasero vaste regioni europee ed americane oggi abitate, temperate, e piene di vita? E che neppure ritorneranno epoche così torride da rendere impossibile l'esistenza nelle zone tropico-equatoriali?

IRONIE DI UN «VIEILLARD TERRIBLE»

Sereno tramonto di Bernard Shaw: anche all'ospedale continua a far dello spirito - Due cadute decisero il matrimonio del grande scrittore

Giorgio Bernardo Shaw, nonostante i suoi 94 anni suonati, ha trovato modo di far dello spirito anche sul lettuccio d'ospedale.

Ha detto che non è affatto preoccupato di essersi rotto il femore; perchè, tanto, arriverà ad esser centenario lo stesso. Perciò: niente paura; a condizione, beninteso, che i cuochi della clinica non mettano carne nelle sue vivande, perchè il segreto della longevità è la dieta vegetariana.

Alle cadute è abituato. Un giorno, alla fine del secolo scorso, cadde di bicicletta vicino alla sua casa di campagna. Si lussò una caviglia. Fu portato in casa; lo misero a letto. Una signorina sua vicina, miss Carlotta Payne-Townshend, gli prestò le prime cure. Siccome rimase immobilizzato per settimane, ella gli fece da infermiera. Ma la situazione divenne imbarazzante.

«Capii — egli raccontò più tardi — che, andando avanti così, dovevo farle la corte e chiederla in matrimonio; ma, francamente, non ne avevo alcuna intenzione. Una sera mi decisi ad abbandonare la casa. Mi alzai all'alba per vedere se mi riusciva svignarmela. Ma dovevo scendere per una lunga scala di quercia levigata. Proprio al primo scalino, il mio piede, ancora malfermo, scivolò. Precipitai fino in fondo. Al rumore, miss Carlotta uscì dalla sua camera e mi aiutò ad alzarmi.

La degenza durò perciò un altro mese. E la signorina Payne-Townshend diventò, poco dopo, la signora Shaw».

Un'altra volta, il commediografo, per una scarpa troppo stretta, si produsse un ascesso. Minaccia di necrosi ossea. In quel tempo, si usava ancora il sistema listeriano di cura antisettica delle ferite. Il taglio lasciato dall'operazione fu zaffato con garza iodioformica. La ferita non si rimarginava. Shaw dovette camminare per 18 mesi con le stampelle fino a che la cura listeriana fu abbandonata per l'acqua pura. E subito guarì.

Da allora, divenne scettico circa i metodi curativi moderni. I suoi paradossi sui medici e le medicine derivano di lì. La sfiducia crebbe quando si buscò il vaiolo e gliene rimase qualche traccia sul volto (da ciò la sua folta barba). Nella prefazione di «Heartbreak house» («Casa Cuorinfranto») si leggono piacevolezze come questa:

«In confronto al Consiglio superiore di Sanità, l'Inquisizione era un'istituzione liberale».

Come ci sono i fanciulli terribili, Shaw s'è fatto la fama d'essere «un vieillard terrible». Le sue tirate a fondo contro l'ipocrisia della società moderna specialmente quella inglese, gli hanno procurato parecchi nemici. Ed anche chi lo stima e ne apprezza l'ingegno ne ha sempre un po' di paura. Qualcuno dice di lui: «Shaw ha un cuor d'oro che si dà gran pena di nascondere».

Shaw ebbe sempre l'antipatia del vecchio puritano per l'estetismo di Oscar Wilde, che giudicava ozioso e vizioso. — Al suo amico Frank Harris scrisse: «Noi cerchiamo nel prossimo l'onestà, laboriosità, sobrietà. Queste sono virtù rare. I geni sono frequenti come i topi».

Harris fece osservare a Shaw che il suo era un pregiudizio inglese. In realtà il genio è la cosa più rara che ci sia sulla terra; mentre nove persone su dieci sono oneste, sobrie e laboriose. «Se è così — rispose Shaw vuol dire che mi vien sempre fra i piedi la decima persona».

Le sue idee sulla guerra. «Potete esigere da me un illimitato coraggio morale; ma quando cominciate a sparare e a darvi botte da orbi, mi dovete concedere il privilegio di nascondermi sotto il letto». Oppure: «Se alla Conferenza della pace non stanno attenti, avremo presto un'altra guerra. La migliore garanzia per la futura pace sta nel fatto che la guerra sta diventando un cattivo affare».

Interrogato se nell'avvenire non ci sarà un modo per evitare le guerre, ha risposto: «Non vi sarebbero più guerre, se la gente leggesse i miei libri e li imparasse a memoria».

Irlandese senza peli sulla lingua, non risparmia critiche agl'inglesi, fra i quali pur vive e lavora: «Tutta la forza dell'Inghilterra sta nel fatto che la grande maggioranza degl'inglesi è snob».

Shaw attacca i «borghesi britannici» con tanta veemenza che chi non lo conosce, ed è costretto per qualche ragione ad avvicinarlo, si prepara a ricevere da lui chi sa quali sgarberie. Invece egli tratta sempre i suoi ospiti con gentilezza. Avendogli qualcuno fatto rimarcare la cosa, rispose: «La gente s'immagina che io debba esser così villano che mi basta di essere appena civile per dare l'impressione di persona gentilissima».

Fu lui l'inventore della massima, ora diffusa in tutto il mondo: «Tratta il tuo amico come se un giorno potesse diventarti nemico, e il nemico come se potesse divenire tuo amico».

Si rende conto che il suo mordente sarcasmo gli ha allontanato molta gente, specie nel mondo delle persone altolocate. Ma più deleteri sono stati i discorsi immaginari di chi ha falsato le sue parole. «La gente — egli dice — mi dovrebbe esecrare per le cose che ho detto, ma non per quelle che gl'imbecilli pretendono ch'io abbia detto».

Non risparmia l'ironia neppure a carico di se stesso. Certe volte si chiede se la sua fama, il suo teatro resisteranno al tempo.

«Forse no — confida agli intimi. — Ma ho preso le mie precauzioni. Mi son fatto fare un busto da Rodin (il famoso scultore francese). Così, fra mille anni, spero di essere almeno ricordato nei libri d'arte e nei dizionari biografici: «Shaw G. Bernardo - Soggetto di un busto di Rodin; altrimenti ignoto».

LECTOR

[...]TIMONIANZE DI UNA REALTA' CHE SFIDA I SECOLI

[...]sposizione istriana del 1910 [...]ssente affermazione di italianità

[...] slavi si sottrassero al civile confronto per non subire una dura [...]iazione - L'imbarazzo ufficiale austriaco: il Luogotenente Principe [...]henlohe parla in italiano ed è salutato solo dall'Inno all'Istria - Il leone di San Marco sull'arco trionfale d'ingresso a Capodistria

IL FAMOSO CARTELLONE PER L'ESPOSIZIONE DEL PITTORE TRIESTINO ARGIO ORELL

Quarant'anni [...] passa[...]ti dal lontano 1910, e il ricordo di una imponente manifestazione di vigore, di cultura, di capacità creativa, palpitante di italianità, è vivo nel cuore di tutti gli Istriani.

L'odierna rievocazione vuol essere un po' anche la celebrazione della coraggiosa impresa, che ebbe i più «significativi» riconoscimenti: quello dell'allora Luogotenente austriaco Principe Hohenlo[...] [...]ligio alla [...]ica di Vien[...] [...]incline a [...]ire in tut[...] [...] per tut[...] [...] aspirazio[...] [...]egli slavi; [...]hè quello [...]rciduca Stefano Salvato[...] [...]ale non potè nasconde[...] [...]ra ammirazione per la [...] manifestazione degli [...]i dell'Istria» con la crea[...] della Prima Esposizione [...]nciale Istriana inaugura[...] 1.o Maggio 1910 a Capo[...] [...]usasi il 3 ottobre [...]no. A questi due [...] dell'italia[...] [...]e terre, si asso[...] [...], a denti stretti, [...] Principe Eredi[...] [...]esco Ferdinando, [...] Sarapevo.

[...]ricorda, degli Istria[...] [...]o superata la cin[...] Prima Esposizio[...] rammenta le ori[...] storica affermazio[...] [...]ato tanto lustro al[...] [...]ra? Un nome va [...]mentato: quello [...] Sardos-Alberti[...] [...]dino e italiano, [...]sore dell'ita[...] contro le me[...] [...]giche. L'Asso[...] [...]anti e Indu[...] [...]tria, da lui [...] il merito di [...]iziale, che fu [...]la Provincia e [...]e con grande

[...]alizzazione [...]

tolirono. Non si poteva competere con gli italiani. Fu così che gli slavi vennero strepitosamente sommersi dalla travolgente manifestazione italiana, che fu una colossale gara per tutti gli istriani. Essi, gli slavi, preferirono fare gli sdegnati, ritirandosi in silenzio: ma si seppe poi che scoppiarono fra di essi pronfondi dissensi per tale ragione. «Ed ora — scriveva l'«Indipendente» — mentre gli slavi ripiegano per inferiorità palese, accampano assurdi pretesti, bisogna riconoscere il profondo divario che ci separa da essi, bisogna — consci della nostra supremazia morale e civile — non cedere un palmo di terreno, un paragrafo di contratto.

All'ing. Salvatore Bonnes venne affidata la direzione di tutte le costruzioni e la vigilanza tecnica della grande impresa (l'ing. Bonnes è quello stesso che, pochi anni dopo, infliggeva la nota beffa sullo Judrio alle autorità austriache nel recarsi a combattere volontario nell'Esercito, e quella successiva ad un Consolato austriaco in Svizzera. Comitati locali sorsero in tutta l'Istria: furono oltre una quarantina. Centinaia di nomi, in parte estinti, ma anche viventi in [...]

[...]

Esposizione Provinciale Istriana il saluto dell'assenza; e poichè nessuno se ne accorse, ciò vuol dire che sarebbero stati superflui!».

Parlò, nel padiglione del ristorante Dreher, elegante e vasto, nel lato nord del Brolo, il presidente Giorgio Vianelli: «Oggi, da codesta nobile città, volano festosi i pensieri, grato e cordiale il consenso di legittimo orgoglio e di universale compiacenza. Epperò, ben a suo posto mi sembra guardare dai fastigi della soglia, come dalle storiche mura della città, l'aligero simbolo di forza e di Vittoria, perchè, a quanti qui verranno, insegni di lassù le energie profuse dagli istriani che con volontà tenace e generoso sacrificio ardirono affrontare sì ardua impresa». Seguì il capitano provinciale Rizzi, che disse: «Qui, in questo Brolo, venne ai tempi della Serenissima tratta alla colonna infame (colonna recentemente distrutta dagli slavi nel museo del Palazzo Tacco, per farne ghiaia!) dalla Giustizia, la invocatrice di civiltà. Per la strega era luogo di infamia; per «la nostra Patria» sia qui posto d'onore!».

Quella parola «Patria», detta distrattamente, aveva un significato indubbio: non era certamente la patria austriaca cui l'oratore alludeva! E lo rivelò con un'evidente smorfia il Luogotenente, il quale dovette lui pure parlare e *in italiano*. «La lieta soddisfazione che giustamente anima in questo momento gli organizzatori — disse — possa infondere nella folla dei visitatori la convinzione che qui l'Istria intera vanta una vetusta cultura di cui l'Esposizione offre tanti saggi di incomparabile bellezza». I discorsi che seguirono furono accolti dal solo «Inno all'Istria» suonato dalla banda civica di Capodistria diretta dal maestro Mariotti. Neanche una nota dell'inno imperiale! «Festa italianissima — si lesse sul «Piccolo». — Essa segnerà la Vittoria di un nuovo ardimento degli italiani. Segnerà la potenza di energie e di volontà, che sempre più arditamente è racchiusa nello spirito del popolo istriano».

Finita la parte ufficiale, una marea di popolo si riversò nell'ampio Brolo. Prezzo d'ingresso una corona. La sera, grande illuminazione, concerto, dimostrazioni di giubilo di tutta la popolazione che, secondo uno vecchia consuetudine, si incolonnò dietro la banda cantando gli inni nazionali a gran voce. Nessun intervento dei gendarmi. Il capitano distrettuale aveva dato ordine alla Polizia di non irritare il popolo. Tutto andò perciò liscio, con generale soddisfazione. L'Esposizione iniziava le sue giornate sotto migliori auspici. L'affermazione italiana era stata fatta, ed era stata «digerita», sia pure con sforzo, dalle autorità austriache, mentre gli slavi ringhiavano per l'evidente sconfitta. Cinque mesi di esaltazione italiana riconfermavano l'incancellabile impronta italica in tutta l'Istria e la nullità assoluta degli slavi.

In un successivo articolo faremo un quadro completo, riassuntivo s'intende, data la mole dell'Esposizione (ben più grande, come superficie, della recente Fiera di Trieste) delle settanta mostre divise per categoria — prima fra tutte quella dell'Arte Sacra, grandiosa nella sua magnificenza, degna della Ca' d'Oro e del Palazzo Ducale — che si imposero all'attenzione delle decine di migliaia di visitatori accorsi a Capodistria nel corso di cinque mesi.

PIERO ALMERIGOGNA

MOSTRE D'ARTE

Gino Brighi

[...] in qualche altro degli acquerelli esposti. Ma non direi che essa raggiunga in pieno i fini propostisi e delle diverse vedute di paese o di case che qui si ammirano direi preferibili quelle più spontanee, più alla prima: «Venezia», il «Sovene», «Controluce», «Ritmi verdi», dove una delle particolarità più affascinanti è proprio la resa vaporosa dei lontani e la successione dei piani. Anche l'unica natura morta «Fiori», con le chiazze di lume sul vaso e la preziosa materia dei petali delle viole (il vellutato ottenuto con il sapiente dosaggio dell'acqua di un unico colpo di pennello), mi pare un brano di pittura degno comunque di attenzione.

Gio.

Al Rotary Club di Trieste

Nell'ultima riunione del Rotary Club di Trieste, il presidente prof. Lapenna ha comunicato che il Rotary Club di Graz ha invitato i soci dei Clubs limitrofi italiani ad una adunata che avrà luogo nei giorni 14 e 15 ottobre. Ha ricordato poi che il Rotary internazionale ha stabilito anche quest'anno di dedicare una settimana alle N. U., per modo che tutti i Clubs del mondo consacreranno una riunione in cui uno dei soci riferirà sul tema: «La pace verrà» ed ha incaricato il presidente della commissione per i programmi, dott. Robba, di scegliere un oratore a tale scopo.

Il segretario dott. Basilio ha quindi fatto una dettagliata relazione sui lavori rotariani. Infine il prof. Lapenna ha accennato brevemente ai risultati delle recenti «Giornate mediche triestine».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il ladro beffardo

[...] curare un lavoro al fratello, e che per tale bisogna gli occorreva il libretto di lavoro intestato al Michele. La ragazza con tutta premura gli affidò il documento, quindi il Carone andò in una trattoria di via San Marco dove, trovato il Barbaro, gli spiegò di aver bisogno della sua patente di guida. Il Barbaro in buona fede, gliela consegnò, e allora il Carone tornò di corsa dalla Ada, per invitarla a darle subito la patente di guida del fratello, che doveva trovarsi in una giacca appesa nell'armadio della camera da letto. Mentre la ragazza s'affaccendava inutilmente a rovesciare nell'armadio, il Carone, afferrato un orologio da polso, filò come una lepre. Denunciato e fermato dalla Polizia, il giovanotto ammise di avere venduto l'orologio, che valeva settemila lire, ad uno sconosciuto per mille lire. In quanto ai documenti, li aveva smarriti.

In precedenza il Carone s'era recato da tale Carlo Cerniara, alloggiato presso la signora Carolina Puppis. In assenza del Cerniera, il giovane aveva pregato la padrona di permettergli di stirarsi i pantaloni, e per non rimanere in mutande si era infilato un altro paio appartenente al Cerniera. Poi, con i pantaloni stirati sul braccio e quelli del Cerniera indosso, partì insalutato ospite. Si prese pure con sè una camicia, sicchè il danno subito dal Cerniera ammonta a 10 mila lire. Altra volta venne ospitato da certo Eugenio Basile il quale, dotato di un cuor d'oro, s'era preso cura del giovane, nella speranza di rimetterlo sulla buona strada. Un giorno il Basile venne colto da un improvviso malore mentre, assieme al Carone, percorreva la via Massimo d'Azeglio. Trasportato all'ospedale, vi venne accolto in osservazione. Il Carone non si lasciò sfuggire la occasione: fattosi dare la chiave di casa, s'affrettò a recarvisi per impadronirsi di vestiario e biancheria per un valore complessivo di 40 mila lire. A tale Aldo Persi il Carone giocò pure un tiro beffardo. Trovatolo un giorno all'Azienda agricola comunale delle Noghere, lo pregò di prestargli la bicicletta: doveva recarsi a San Sabba, ma il Persi non lo vide più. Il Carone portò invece la bicicletta al Monte di Pietà, la pignorò per 7 mila lire. Indi corse difilato da tale Valentino Spinetta e gli chiese in prestito mille lire, offrendogli in garanzia la polizza del Monte. Più tardi propose allo Spinetta di acquistare la bicicletta che aveva depositato al Monte, e tanto disse e fece che lo Spinetta ci rimise 18.200 lire senza ottenere la bicicletta.

Al processo, i danneggiati si sono presentati tutti accigliati, e particolarmente il Basile, il quale ha avuto espressioni dure verso il Carone. Questi però ha risposto a tutti con tono spavaldo, tanto che il Pre[...]

Ancora Rosa Le Rose

[...] tore che l'aveva condannata a due mesi di detenzione per contravvenzione al foglio di via. Come si sa, Rosa Le Rose è colei che più volte, sfidando i rigori della legge, è venuta a Trieste perchè innamorata della città sino a morirne. Qualche anno fa aveva infatti inscenato un finto infanticidio pur di rimanere nella città sogno dei suoi sogni. Ma Rosa Le Rose ieri è rimasta assente, e il pubblico è stato privato dal gusto di rivedere la giovane donna, ancora piacente, con due occhi neri e fosforescenti. Nemmeno il suo avvocato era presente, ed il P. M. ha osservato che Rosa, uscita di prigione, avrà forse ripreso, sotto la scorta di alcune poliziotte, la via del suo paesello, che si trova alla punta estrema d'Italia. I giudici, mancando la parte interessata, si sono limitati a rileggere il fascicolo processuale ed a riconfermare la sentenza del primo giudice. Presidente Falchi; P. M. Amodeo; cancelliere Neri.

Condanne di due adulteri

Una sera dello scorso giugno, tale Graziano Stefani dovette ricorrere alle cure della Croce Rossa Italiana per farsi medicare alcune lesioni riportate in seguito ad un alterco sostenuto con la propria moglie Lucia e l'amico di costei, il cuoco Antonio Paoletti. Lo Stefani alla Polizia narrò una serie di disavventure coniugali, nel corso delle quali aveva avuto sempre la peggio. Infatti spesse volte la moglie, spalleggiata dal Paoletti il quale pare non stesse neppure lui fermo con le mani, lo aveva colpito con schiaffi e pugni, nonchè con pedate ed una volta con un matterello. Poi, saputo che la moglie frequentava con troppa assiduità il Paoletti, lo Stefani invitò la Polizia a fare degli accertamenti, ed alcuni agenti, appostatisi in una stanza contigua a quella nella quale solevano trovarsi i due amanti, riuscirono, attraverso a uno spioncino praticato nel muro, a seguire le scene boccaccesche che vi si svolgevano, talvolta alla presenza di una figlioletta del Graziano di appena quattro anni d'età. Tali episodi, raccolti in tanti verbali, sono stati oggetto di un processo che s'è svolto ieri a porte chiuse. I giudici, valutate le circostanze, hanno condannato i due adulteri alla pena complessiva di un anno, due mesi e 20 giorni di reclusione per la donna, ad un anno, un mese per il Paoletti, ed entrambi, in solido, al pagamento di 40.000 lire a titolo di danno patrimoniale nei confronti dello Stefani, al quale sono stati affidati i figli avuti con la moglie. Di un reato di ingiurie, il Paoletti è stato ritenuto non punibile per reciprocità. Presidente Falchi; P. M. Amodeo; cancelliere Neri. Parte civile l'avv. Ponis; difesa l'avv. Sblattero.

Nel processo svoltosi l'altro giorno davanti alla Pretura, per un diverbio scoppiato tra due donne abitanti nello stesso stabile, precisiamo che delle due donne, la Maria venne assolta per insufficienza di prove.

Cercava un letto

[...] Mulloni la salutò freddamente, quindi si rinchiuse nella camera da letto. Senonchè, data un'occhiata ad un tiretto, ruggì di rabbia. Dodicimila lire che teneva rinchiuse nello stipo erano sparite. Il Mulloni si recò in Polizia, e denunciò Silvana Soleri per furto aggravato. Ieri la giovane è stata giudicata alla sezione penale. Naturalmente ha fatto finta di non saperne niente. Furto? Quale furto? Dodicimila lire? E chi le aveva viste? I giudici non si sono impressionati per sì vigorose pretese d'innocenza, ed hanno condannato l'ingrata Silvana a 3 mesi di reclusione e alla multa di 6.000 lire. Presidente Falchi; P.M. Amodeo; dif. Falconer.

ELARGIZIONI VARIE

[...]

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 14 «Parga» (gr.); B. 15 «Alessandro C.» (it.); B. 32 «Monte Giove» (it.); **Porto Duca D'Aosta**: «Nakhshon» (isr.); B. 40 «Expeditor» (am.); B. 43 «Pula» (jug.); B. 45 «Y. Fighter» (am.); B. 46 «Olavus» (br.); B. 47 «Lago Zuai» (br.), «Elba» (it.); **Arsenale Lloyd**: «Remo» (it.), «Laguna» (it.); **Dock**: «Corallo» (it.), «Tergeste» (it.), «Ascona» (hond); **S. Rocco**: «P. St. Pablo» (pa.).

NAVI IN ARRIVO

30 settembre: «Loredan» B. 20; «Zuzemberk B. 46; «Domino» B. 39; «Tinos» B. 11; «Georgios R.» B. 37; «Aequitas II» B. 38.

Domani s'inaugura il Seminario

Il Cardinale Piazza arriva stamane a Trieste - Libero accesso alla cerimonia che si svolgerà all'aperto

Siamo ormai alla vigilia dell'inaugurazione del Seminario. S. Em. il Cardinale Piazza arriva stamane nella nostra città, col direttissimo delle 10.15. Nel porgere a nome di Trieste il deferente saluto all'illustre Ospite, ricordiamo che egli celebrerà domani una Messa prelatizia a S. Giusto, alle 10, nel corso della quale rivolgerà agli intervenuti, fra i quali vi saranno le autorità cittadine, la sua parola. A fianco di S. E. il Vescovo sarà ad accogliere il Principe della Chiesa, all'entrata della Cattedrale, il Sindaco, nella sua qualità di patrono della Basilica.

Daremo domani il programma della cerimonia dell'inaugurazione del Seminario diocesano, che avrà inizio alle 15 e, come già annunciato, si terrà all'aperto, sì da consentire la libera partecipazione al più vasto pubblico.

Per la inaugurazione del Seminario e la contemporanea conclusione del ciclo di buste per la sua costruzione, il Comitato per l'erezione del Seminario a Trieste offrirà in omaggio un numero unico sul Seminario, edito da «Vita Nuova». La pubblicazione, che contiene vari interessanti articoli e si arricchisce di buon numero di belle fotografie, illustrando i dettagli dell'opera e spiegandone le finalità, è riservata ai donatori della busta, che la riceveranno all'atto della loro offerta sull'altare.

Per disciplinare il movimento e la sosta degli autoveicoli dei partecipanti alla cerimonia, il Comando della Polizia Amministrativa comunica:

Dalle 14 fino alla fine della cerimonia, saranno chiuse al transito degli autoveicoli le seguenti vie: Besenghi (da via De Rin alla via Navali), Navali (da via Besenghi alla via Segantini), Carpaccio (da via Besenghi alla via Bazzoni), Daurant (da via De Rin alla via Carpaccio).

E' fatta solo eccezione per le autovetture delle autorità, munite di speciale contrassegno, che potranno dirigersi al parcheggio loro riservato in via Carpaccio e via Daurant.

Parcheggi: a) per le autovetture delle autorità, con speciale contrassegno, parcheggio in via Carpaccio ed in via Daurant. Tale parcheggio potrà essere raggiunto tanto dalla via Besenghi quanto dalla via Bazzoni; b) per le autovetture private, parcheggio via Segantini, via Tiepolo, via Montecucco e largo A. Canal.

I conducenti di autoveicoli sono inoltre invitati ad attenersi alle istruzioni che daranno sul posto i vigili della Polizia Amministrativa.

Il referendum sul Canale

L'ULTIMA SCHEDA VALIDA SARA' PUBBLICATA STASERA DALLE «ULTIME NOTIZIE»

A chiusura del «referendum» indetto fra la popolazione per la soluzione del problema riguardante il Canale, stasera «Le Ultime Notizie» pubblicano l'ultima scheda valida per la votazione. Tuttavia le schede potranno essere inviate o portate alla redazoine fino a tutto giovedì 5 ottobre.

Nella prossima settimana verranno resi noti i risultati del «referendum» stesso, il quale ha aderito un grandissimo numero di cittadini. Le schede e il conteggio, come è noto, verranno consegnati al Sindaco di Trieste, affinchè nelle future deliberazioni riguardanti l'assetto del Canale siano tenute presenti le preferenze della cittadinanza, espresse attraverso una libera e simpatica competizione.

SCONTRO AUTOMOBILISTICO

Medico triestino lievemente ferito

[...] tiga, il medico è stato avviato all'ospedale e qui accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni. Al dott. Lenardon auguriamo una rapida guarigione.

9 ladri si fermano per liberare il compare

Il guardiano dell'Acegat Dante Solmi, di 36 anni, abitante in Androna San Colombo 1, stava eseguendo iermattina il controllo dei capannoni dell'azienda, nei pressi della nuova Università. Saranno state circa le 10,30 quando il Solmi notava quattro giovinastri sui vent'anni, i quali, curvi sotto il peso d'una massiccia trave, tentavano di allontanarsi velocemente dalla zona del cantiere. Alla prima occhiata, il guardiano si rendeva conto che la trave era stata asportata da un capannone danneggiato, al quale aveva fatto da puntello. Senza indugio il Solmi si metteva a gridare all'indirizzo dei quattro marioli dandosi contemporaneamente a rincorrerli. Dopo un'affannosa corsa, egli era alle loro calcagna, ed essi, vistisi perduti, buttavano a terra la trave tentando una ritirata strategica. Ma Dante Solmi, diligente guardiano, non è certo tipo da disarmare, e mentre i quattro attraversavano il terreno come lepri, egli riusciva ad acciuffarne uno. Gli altri tre però, visto il compare prigioniero ritornavano sui propri passi e, con la forza del numero, riuscivano a strappare il tizio dalle mani del guardiano; quindi tutti e quattro sono velocemente fuggiti. Il Solmi si è affrettato a segnalare il fatto alla Polizia di Cologna.

Un treno soppresso

Da domenica 1.o ottobre, come da orario, verrà soppresso il treno accelerato A.T.V. 4701 Trieste-Monfalcone, in partenza alle ore 8. Invece dalla stessa data e fino al 31 ottobre prossimo, resta prorogata la circolazione dei treni accelerati A.T.V.TE. 4703 Trieste-Monfalcone (partenza ore 20) e A.T.V.ET. 4700 Monfalcone-Trieste (arrivo ore 21.25).

UN PROBLEMA DI INTERESSE GENERALE

DISAGIO FRA GLI ARTIGIANI per l'abrogazione di una legge

L'Artigianato triestino è in agitazione e si profila la minaccia di una serrata delle seimila aziende: causa del disagio l'Ordine n. 178, in corso di pubblicazione, tendente all'abrogazione integrale della Legge 24 luglio 1942 sulla disciplina delle attività artigiane.

L'Associazione degli artigiani ha presentato in questi giorni al gen. Eddleman, ai dipartimenti economici, alla Presidenza di Zona, al Comune e alla Camera di Commercio, un memoriale tendente ad illustrare la dolorosa situazione in cui versa l'artigianato locale ed i guai maggiori che potrebbero derivare alle aziende nel caso di una liberalizzazione del mestiere.

La legge 24 luglio 1942, che si vuole abrogare, disciplinava le nuove licenze artigiane, sottoponendole al parere di una apposita commissione comunale, la quale si accertava sul grado di competenza professionale del richiedente la licenza, attraverso documenti di lavoro e a mezzo di un apposito esame teorico e tecnico, si garantiva così la collettività intera sulle qualità professionali degli artigiani. Purtroppo nella Penisola, la disciplina venne abrogata nel lontano 1945, per particolari condizioni di ambiente. A Trieste la legge 24 luglio 1942 rimase in vigore, anche perchè le autorità avevano compreso che l'Artigianato locale, privato del suo legittimo retroterra e di un contado molto vasto, era rimasto imprigionato in un'area limitatissima. Ora, dopo cinque anni, le autorità alleate intendono estendere la legge di abrogazione anche a Trieste, non considerando le specifiche condizioni in cui si trova la piazza, nè la mozione presentata al Parlamento italiano da 57 deputati, tendente al ripristino di alcune disposizioni disciplinatrici sull'attività delle botteghe artigiane.

Il mantenimento a Trieste della disciplina artigianale corrisponde a vere e proprie necessità ambientali, e tale disciplina tende sostanzialmente: 1) ad educare i giovani apprendisti al mestiere; 2) a proteggere il cliente da eventuali abusi commessi da coloro che non hanno alcuna pratica della professione; 3) a facilitare il controllo sulla osservanza da parte delle botteghe artigiane di tutte le disposizioni di carattere fiscale, previdenziale e sulla occupazione della mano d'opera; 4) a permettere un lavoro, seppure ristretto, ma utile ai fini della collettività, alle aziende che attualmente operano sulla piazza e che verrebbero senz'altro spazzate da una concorrenza sfrenata svolta da coloro che ignorano il mestiere; 5) ad evitare che certe imprese maggiori sfuggano alla disciplina del lavoro mediante la utilizzazione di operai, mascherati da artigiani.

Un'abrogazione delle disposizioni in corso di pubblicazione non potrebbe portare alcun nocumento al criterio della liberalizzazione, perchè anche nel resto del territorio nazionale si giungerà quanto prima ad una nuova regolamentazione della professione artigianale e quindi sarebbe quanto mai inopportuno liberalizzare oggi, per ripristinare e e disciplinare la professione qualche mese più tardi.

Su un terreno che si stende a un centinaio di metri dalla galleria di Viale Miramare, si sviluppava alle 21.30 di ieri un piccolo incendio, che intaccava un cumulo di segatura ammassato in quella zona. Una pattuglia della P. C., avvistate le fiamme, si è affrettata a chiamare i pompieri, i quali hanno poco dopo estinto il piccolo rogo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7000 (7037), Generali 5600 (5550), Ras 1639 (1630), Bastogi 2215 (2210), Cantoni 15760 (15700), Olcese 3980 (3930), Cucirini 7200 (7300), U. Manif. 192000 (—), Rossi 6575 (6550), Fisac 548 (545), Fibre 2365 (2320), Snia 2829 (2810), Finsider 487 (489), Ilva 203 (205), Catini 868 (867), Ansaldo 200 (202), Breda 104 (—), Fiat 469 (466.50), Sade 907 (906), Edison 1925 (1924), Seso 2100 (2030), Sip 1016 (1013), Vizzola 2830 (2807), Merid. 860 (857), Terni 211 (210.50), Eridania 9660 (9670), Anic 185.25 (184), Saffa 703 (698.50), Italgas 23.25 (23 1/8), Pirelli It. 950 (933), Pirelli e C. 930 (918).

TRIESTE

Generali 5590 (5575), Assicuratrice 690 (—), Ras 1630 (1625), CRDA 125 (126).

PARADOSSALI CONSEGUENZE DELLA CAMPAGNA IN COREA

I COMUNISTI PRENDONO FIATO

Mentre gli occidentali discutono e polemizzano sul 38.o parallelo la propaganda rossa in Europa prepara una pericolosa offensiva di pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

La Francia non ha preso ancora ufficialmente posizione sulla questione coreana: vale a dire cioè sull'opportunità o meno di oltrepassare il 38.o parallelo, nè tanto meno sui problemi dell'avvenire politico del Paese.

Il Ministro degli Esteri Schuman, al momento di imbarcarsi a New York per la Francia, ha impartito dei consigli di moderazione e ha dichiarato che sarebbe preferibile non oltrepassare i limiti del 38.o parallelo, perchè la missione affidata dall'ONU alle truppe combattenti in Corea è di ristabilire la situazione preesistente all'aggressione comunista. Quindi, secondo il Ministro francese, il compito militare delle truppe delle Nazioni Unite, dovrà limitarsi a ricacciare gli aggressori al di là dei confini della Corea del sud. Ma quello che preoccupa Governo e opinione pubblica francese non è tanto la questione del 38.o parallelo quanto il regolamento del conflitto. Se davanti all'aggressione comunista una coalizione politica e militare tra gli Occidentali ha potuto essere messa in opera, davanti al problema della pace la coalizione tende a disgregarsi.

Il blocco delle democrazie rischia di disintegrarsi a causa della vittoria in Corea? Questa è la domanda che formulano molti commentatori e osservatori. E con un paradosso, solo in apparenza inesplicabile, si può dire, che è la guerra o il pericolo della guerra che unisce le democrazie occidentali, mentre la pace le divide e le indebolisce. Il fatto si spiega in questo modo: davanti a un pericolo o una necessità superiore, le democrazie mettono da parte le loro concezioni particolari e le loro divergenze di metodo e accettano una disciplina e una autorità comune. Non appena il pericolo si è dileguato e l'euforia ha allargato i cuori, le concezioni particolari e la divergenza di metodi ricompaiono e prendono il sopravvento.

Il corrispondente da New York del «Le Monde» mette questa sera a raffronto la confusione e il nervosismo che regnano tra gli occidentali, cioè tra i vincitori e l'atteggiamento olimpico di Viscinski. Mai lo si è visto così calmo, sereno, gaio. Il satellite nordcoreano riceve veramente una terribile punizione? Contemplando un Viscinski sereno come nessuno poteva immaginare, si sarebbe piuttosto portati a credere che i suoi amici nordcoreani siano alle porte di Tokio.

Che cosa si nasconde dietro questa calma, questa ostentata cordialità dei russi? E' la domanda che tutti i corrispondenti francesi a New York e tutti i commentatori parigini si pongono. Lanciando la loro offensiva di pace all'indomani della catastrofe coreana i russi sanno di avere in mano una arma psicologicamente più pericolosa che non la guerra. La offensiva di pace ha verosimilmente lo scopo di rallentare lo sforzo di riarmo dell'Occidente e di difendere i Paesi non comunisti.

Ma le democrazie occidentali, non possono, nonostante questo rischio, rifiutare di prendere in considerazione le «aperture» di pace sovietiche per non incoraggiare e favorire la propaganda comunista che tende appunto a mostrare gli alleati come i fautori di guerre.

Queste considerazioni di ordine generale chiariscono perchè all'interno della Francia il tono dei comunisti sia salito di molti gradi nelle ultime quarantott'ore. La sconfitta in Corea sembra aver ringalluzzito i comunisti francesi i quali si scagliano oggi con una violenza inconsueta contro il Governo e le misure prese in materia di difesa «in superficie».

Come abbiamo riferito ieri, il Consiglio dei Ministri ha deciso di rafforzare il servizio interno di vigilanza e di repressione contro le attività della quinta colonna e di creare una guardia territoriale formata da volontari. Per la stampa comunista, tali misure rappresentano una vera e propria dichiarazione di guerra indirizzata al popolo francese dagli imperialisti americani, per l'intermediario dei loro valletti, dirigenti socialisti in primo luogo.

Di rinforzo alla stampa estremista è venuto Thorez che ha preso stamane la parola in seno al comitato centrale del partito comunista riunito per la prima volta dopo molti mesi. «La protesta della classe operaia e di tutti i repubblicani — ha detto Thorez — deve essere immediata e vigorosa contro gli arresti e le espulsioni arbitrarie, contro le misure di eccezione, contro i progetti di riorganizzazione di una guardia civile di tipo fascista». Ma la parte più interessante e sibillina del discorso di Thorez è quella dedicata alla pace. Il leader comunista ha detto che in Francia e nel mondo si constata un progresso continuo delle forze della pace ed ha attribuito al manifesto di Stoccolma il merito del mancato impiego da parte americana della bomba atomica in Corea.

«Gli scettici hanno avuto torto» ha esclamato a questo punto Thorez, che ha criticato vivacemente quei comunisti che credono nella fatalità della guerra. E il leader ha concluso con questa profezia: noi andiamo verso una grande lotta, che dovrà decidere della sorte dei nostri figli, della sorte del nostro Paese e di tutta l'umanità. Che ognuno dia prova di fermezza e di iniziativa e la vita trionferà sulla morte.

A Parigi si mette in rilievo la stretta correlazione esistente tra l'atteggiamento russo all'ONU e quello assunto dai comunisti francesi, usciti improvvisamente dal letargo in cui la guerra in Corea li aveva sprofondati. Questa correlazione sembra dunque confermare che i russi e i comunisti stanno per lanciare una campagna di pace in grande stile destinata a mettere in stato di accusa davanti a una parte dell'opinione pubblica mondiale le democrazie fautrici di guerra (è facile prevedere che il tema del riarmo tedesco e quello del riarmo atlantico verranno largamente sfruttati) e a indebolire il fronte alleato. Solo in questo modo si spiega la loro improvvisa euforia.

BRUNO ROMANI

Misterioso traffico nel Veneto

Quintali di esplosivi in fondo a un torrente

Venezia, 29

I carabinieri di Favaro Veneto avevano proceduto dal 1945 ad oggi a vari rastrellamenti e ricuperi di armi e munizioni che erano disseminate nel territorio di loro competenza.

Negli ultimi giorni era stato però segnalato un ingente traffico di armi nel Comune di Gaggio di Marcon. Alle due di notte una pattuglia del distaccamento di Favaro Veneto si portava nella zona che era stata particolarmente indicata come l'epicentro dei movimenti. Un autocarro con tre persone a bordo veniva fermato: il suo carico era costituito da diciassette sacchi contenenti approssimativamente sette quintali di nitrocellulosa di produzione inglese e due quintali di tritolo racchiuso in parecchie cassettine di legno. I tre — Giacinto e Valentino Vidotto di Giovanni rispettivamente di 21 e 26 anni e Gino Gaggiato di Giovanni di 25 anni — in stato di arresto venivano tradotti alla caserma dei carabinieri e sottoposti ad interrogatorio. Qui dichiaravano di essere stati incaricati di buttare nel torrente Dese il carico affidato loro dagli agricoltori Giuseppe Chinellato di Pietro di anni 47 e Pietro Chinellato di Pietro di anni 30, ambedue da Gaggio di Marcon, conduttori di una grossa azienda agricola.

Anche costoro, nel corso della medesima notte, venivano tratti in arresto. Essi hanno dichiarato soltanto di detenere il materiale dal 1945 e di essersene voluti disfare. Esplorato il fondo del torrente sono stati rinvenuti altri trenta sacchi contenenti circa dodici quintali di nitrocellulosa.

Il dibattito al Senato sulla riforma agraria

Roma, 29

E' proseguito anche oggi — in assenza del Ministro Segni, indisposto — il dibattito al Senato sulla legge stralcio della riforma agraria. I due senatori comunisti LI CAUSI e SPANO hanno asserito che nelle regioni che rappresentano — rispettivamente Sicilia e Sardegna — questa riforma non servirà affatto ad abolire il latifondo. Lo esproprio in Sicilia avverrà per soli ventimila ettari su un complesso di 218 mila che dovrebbero essere distribuiti ai contadini; in Sardegna su quarantaseimila disoccupati soltanto duemila potranno avere un pezzetto di terra. Per il sen. TRIPEPI, liberale, invece la legge non va perchè è una ingiusta imposizione fatta ai proprietari di terre, molti dei quali hanno grandi meriti sociali.

Il sen. Antonio ROMANO, democristiano, ha pure mosso alcuni rilievi alla riforma, asserendo che questo non è il momento più opportuno per attuarla in quanto seminerà nuovi germi di preoccupazione e di contesa in seno al mondo agrario italiano.

Ultimo oratore è stato il sen. MACRELLI, primo oratore repubblicano che si pronunzi sulla questione. «Giudichiamo questa legge insufficiente — ha asserito — perchè non fissa un limite permanente alla proprietà terriera. Tuttavia voteremo in favore perchè riteniamo che essa sia un primo passo verso quella giustizia sociale che costituisce la più alta aspirazione dei repubblicani».

A Montecitorio dodici deputati hanno illustrato altrettanti ordini del giorno per chiedere aumenti di fondi nei vari settori dell'Istruzione ed infine il relatore TESAURO, rispondendo a tutti gli intervenuti nel dibattito, ha rilevato i progressi compiuti nella riorganizzazione scolastica ed ha respinto l'accusa che la D. C. abbia instaurato sulla scuola il suo monopolio.

I TRE ALTI COMMISSARI PER LA GERMANIA SI SONO INCONTRATI IL 23 SETTEMBRE A BONN COL CANCELLIERE TEDESCO KONRAD ADENAUER, PER LA PRIMA VOLTA DOPO IL LORO RITORNO DA NEW YORK. LA RIUNIONE E' SERVITA PER LA «SPIEGAZIONE E CHIARIFICAZIONE» DELLE DECISIONI DI NEW YORK. Nella foto, da sinistra: Mc CLOY, IL MINISTRO DELL'ECONOMIA ERHARD, KIRKPATRICK, ADENAUER, FRANÇOIS-PONCET

INTERVISTA CON FRANCO SUI PROBLEMI INTERNAZIONALI

Per il Caudillo la Spagna è la torre del castello europeo

La sontuosa residenza del Generalissimo - Riserve ideologiche nei confronti del mondo occidentale - Come combattere il comunismo - Il dittatore vuol chiarire il concetto di democrazia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, settembre

A quattordici chilometri da Madrid sorge la residenza reale del Pardo. E' un edificio di forma rettangolare, circondato da un largo fossato coltivato a giardino. Una porta cinquecentesca dà accesso all'interno dove numerose scalinate conducono alle sale tappezzate di preziosi arazzi, opere della Reale Manifattura di Santa Barbara, eseguiti su disegni di Goya, Bayeu e Castillo, riproducenti scene campestri, battute di caccia ed episodi della vita di Don Chisciotte.

Il Pardo sorse nel 1547, sulle fondamenta di una «Casa Reale» voluta dal Re di Castiglia Don Enrico III e demolita più tardi, al tempo di Carlo V. Nel 1604 un furioso incendio distrusse quasi totalmente l'edificio e fu Filippo III che ne decise la ricostruzione affidandone l'incarico a Francisco de Mora, successore di Herrera nei lavori dell'Escuriale.

Qui ha la sua residenza e lavora il Capo dello Stato spagnolo. La pittoresca guardia mora, in burnus foderati di azzurro e stivali bianchi offerta a Franco dal califfo del Marocco sorveglia l'edificio formato da giganteschi blocchi di granito grigio.

Il Generalissimo ha la sua stanza di lavoro a quello che gli spagnoli chiamano il «piso principal» cioè il piano di rappresentanza; è uno studio dalle pareti ricoperte da sontuosi arazzi e da pregevoli affreschi, stuccato in bianco e oro.

Franco siede in fondo, dietro una scrivania scura e lucida, di stile Impero. Il tavolo è ingombro di carte; al centro un grande calamaio cesellato fa da piedestallo ad una statuetta della Vergine; sulla destra del Caudillo c'è un minuscolo mobile e contro l'arazzo di fondo, un Crocifisso.

Il protocollo è semplice. Il Generalissimo è infatti entrato subito in argomento scorrendo a una a una le domande che gli ho in precedenza sottoposto.

Ha ripetuto con voce calma, quasi smorzata la prima:

— Quali crede Vostra Eccellenza che siano la posizione e la funzione della Spagna nell'occidente europeo in relazione alla frattura ideologica che ha diviso il mondo in due blocchi antagonisti?

Ha risposto, scandendo le parole:

«Di fronte alle vere aggressioni di cui il comunismo fa oggetto le altre Nazioni attraverso l'attività del «Cominform» e degli agenti comunisti nazionali asserviti allo straniero e con la distruzione sistematica, nei Paesi occupati, di tutti i valori patriottici ed intellettuali che possono opporre resistenza all'assorbimento comunista, distruzione favorita da una politica di armamenti e di guerra, oggi la Spagna si allinea col mondo occidentale nel riconoscere questo pericolo e questa minaccia per la civiltà dell'occidente e per l'indipendenza delle Nazioni, sebbene nell'ordine ideologico debba fare grandi riserve circa ideali che il mondo occidentale pretende di rappresentare nel campo politico e in quello sociale».

Alla domanda se ritiene che la politica iniziale del movimento spagnolo, in funzione anticomunista, sia ancora quella che permetterà all'Europa di trovare il terreno comune per un accordo di pace e di difesa, il Caudillo ha precisato:

«Se la decisione dell'Europa di difendersi fosse uguale a quella che la Spagna prese per liberarsi dal comunismo, potremmo sentirci tranquilli di fronte al pericolo, giacchè non conviene ad alcun aggressore lanciarsi contro Nazioni decise a difendersi con entusiasmo, con uomini disposti a non cedere mai e a vendere cara la loro vita. Ma, per causa del materialismo che invade i popoli, si pensa soltanto alla guerra di conquista, alla superiorità schiacciante in effettivi e materiale, alle bombe atomiche, alle migliaia di carri e di aerei e non già alla necessità di doversi gettare a corpo perduto per vincere singolarmente i nemici, sia in campo aperto che sulle montagne, sfidandoli e strappando loro di mano l'arma che impugnano.

«L'azione del movimento spagnolo di fronte al comunismo è tuttora viva ed efficace come al suo inizio, e tale efficacia è messa in rilievo soprattutto dall'attenzione di cui ci fa oggetto il comunismo russo. La idea comunista non può essere vinta se non opponendole altre idee che offrano maggiori garanzie di realizzazione nel campo sociale regolate da un profondo concetto di dedizione alla Patria e sotto l'impero dei valori eterni dello spirito».

— Esiste, secondo Lei — gli ho chiesto — qualche motivo sentimentale, di carattere nazionale, nell'azione dei comunisti o al contrario è convinta Vostra Eccellenza che tutto sia regolato da un programma di sovvertimento costituzionale identico in tutti i Paesi del mondo, tracciato da una sola mente direttiva?

Ha risposto:

«Benchè il comunismo ci si presenti come soggetto a un programma di ribellione, preparato e favorito da Mosca con unità di intenti, in tutti i Paesi, la sua diffusione è conseguenza di un lungo processo che è il portato logico del seme marxista. Accettato il principio della lotta di classe non c'era ragione di arrestarsi lungo il cammino. La sua unica forza risiede nei suoi enunciati sociali. Il mondo vuole avanzare nel campo sociale e percorre le strade marxista e comunista quando gli si chiudono le altre. La diffusione del comunismo, malgrado l'immensa frode che esso rappresenta per il progresso sociale e nonostante l'espressione crudele e la schiavitù che l'accompagnano, dimostra l'importanza dei problemi sociali nella epoca in cui viviamo».

— Quale è secondo Vostra Eccellenza, la condizione indispensabile perchè l'Occidente possa ergersi di fronte all'Oriente unito e soprattutto libero da quei pregiudizi che la guerra e il dopoguerra hanno sufficientemente dimostrato essere inutili e dannosi?

Franco si è concentrato un attimo e ha detto:

«La realtà, la sincerità e il ritorno ai valori dello spirito. Adempiere le promesse fatte affinchè tali promesse non si riducano a parole che il vento trasporta via come è accaduto per la celebre Carta Atlantica, smentita dalla vergognosa consegna alla Russia di molti Paesi europei. Far dimenticare le differenze fra vincitori e vinti, adempiendo lealmente ciò che è stato promesso ai popoli [illegible] e alla risoluzione di quei gravi problemi che travagliano tanti Paesi. Solamente così, e, ripristinando tali principi spirituali, si può tornare all'unità e alla fiducia tra i popoli».

In relazione all'attuale tensione mondiale, ho chiesto al Capo dello Stato spagnolo quale potrebbe essere la posizione strategica della Spagna. Il Generalissimo l'ha precisata con queste parole:

«Per la sua costituzione e per la sua posizione geografica, nello estremo lembo sud-occidentale dell'Europa, situata alla confluenza dei più importanti mari e delle più vitali rotte aeree, la Spagna costituisce il ridotto o torre maestra del castello europeo. Tale posizione è fortificata e avvalorata dall'unità e dalla decisione incrollabile di un popolo di difendere la propria fede, la propria libertà e le proprie tradizioni».

Circa la politica interna ed estera della Nazione iberica, il Caudillo mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La politica internazionale della Spagna deve essere di attesa. Bisogna aspettare che le acque tornino al loro corso naturale. Per la prima volta dopo molti anni, essendosi sentita europea la Spagna soffrì nelle sue carni, per il malvolere e l'incomprensione quasi generali, e allora volse il proprio sguardo ai Paesi che, uniti a lei da vincoli di sangue, di lingua e di fede e soprattutto esenti da ambizioni [illegible] a creare nel mondo Paesi privilegiati e Nazioni economicamente diseredate?».

«La risposta a questa domanda è complessa e difficile — ha esclamato Franco — poichè la prima cosa che dovremmo fare è chiarire che cosa si intenda per democrazia presso ogni singolo popolo, con una interpretazione distinta a seconda della coscienza. Un sistema buono o migliore ha già in sè una forza di attrazione che induce gli altri a copiarlo e ad imitarlo spontaneamente. Pretendere di sapere, a migliaia di miglia di distanza, ciò che più conviene ad un altro popolo è assurdo. Dice un proverbio latino: «nè sa più il pazzo a casa propria che il saggio in casa altrui». Esistono, d'altra parte, alcuni principi di etica universale, senza pari, che sono quelli della morale cattolica; gli unici sui quali si potrà costruire un mondo migliore. Chiudere egoisticamente gli occhi alla necessità dei diseredati, siano essi individui o Nazioni, è commettere un'ingiustizia e seminare il rancore che spingerà sistematicamente alla guerra. La situazione dei Paesi demograficamente esuberanti e con territorio limitato, costituisce un problema che se non verrà risolto dagli altri si affaccerà violentemente ogni quarto di secolo».

Così è terminato il mio colloquio col Caudillo.

L. V.

L'ULTIMO PROCESSO PER CRIMINI DI GUERRA IN BELGIO: Da sinistra, nella fila centrale: IL GEN. ERNST VON FALKENHAUSEN, CHE FU GOVERNATORE DEL BELGIO, HANS REEDER, CAPO DELL'AMMINISTRAZIONE MILITARE DEL BELGIO; IL GEN. GEORG BERTRAM, GIA' AMMINISTRATORE DI LIEGI, ED IL GEN. VON CLAOR, SUO SUCCESSORE, FOTOGRAFATI AL PROCESSO DAVANTI ALLA CORTE MILITARE DI BRUXELLES, IL 25 SETTEMBRE

TRA I COMUNISTI TEDESCHI DELL'OVEST

Lotta sotterranea

Una cellula di oppositori nelle file dei militanti ortodossi di Amburgo "Marx non Stalin,, - Difficile combattere contro un avversario sconosciuto

Amburgo, 29

Nel partito comunista tedesco d'Occidente le acque sono agitate non soltanto alla superficie per la formazione del partito «titista» formatosi in gran parte con gli elementi espulsi dal partito nelle ripetute epurazioni, ma anche per un movimento sotterraneo nelle stesse file dei cominformisti che avrebbe messo radici specialmente fra i giovani. Un collaboratore della «Zeit» a questo riguardo dà interessanti particolari che meritano d'essere conosciuti.

Fra Monaco, Francoforte e il territorio della Ruhr, sono già da un pezzo in corso colloqui per l'organizzazione di un partito comunista indipendente, e il numero dei «titisti» attivisti si calcola ormai a circa 3000. Il mese scorso è comparso il primo numero di un giornale comunista indipendente. E persino il capo del partito Max Reimann — a quanto si dice — sarebbe sfuggito alla scomunica di Mosca soltanto gettando in pasto del «Politburò» il suo sostituto Kurt Müller. Ed ora s'è formata anche nelle file dei rossi ortodossi di Amburgo la cellula di un gruppo d'opposizione.

Di recente passarono di mano in mano, di nascosto, distribuiti da giovani comunisti, migliaia di volantini in cui si espone il retroscena che portò alla proibizione del «raduno dei centomila» fissato per i primi d'ottobre a Dortmund. Rileva il volantino che a questo scopo sono stati sperperati soltanto ad Amburgo 250 mila marchi. «Amici — dice il foglietto — guardatevi dal pericolo! Noi vogliamo lottare per la pace senza i compari dello zio, insieme con la gioventù di tutto il mondo! Basta con il totalitarismo di partito!». Il foglio misterioso reca una firma altrettanto misteriosa: «Freundschaft» (amicizia).

Questo volantino dice anche in che cosa il gruppo d'opposizione di Amburgo si distingue dalla corrente ufficiale dei titisti. Mentre il gruppo titista è costituito da funzionari comunisti reclutati fra i colpiti dalle diverse ondate di epurazione, la cellula amburghese, come del resto quella analoga di Francoforte, è costituita da elementi ancora nel partito ortodosso, che operano in segreto. Costoro, sconosciuti ai dirigenti cominformisti, occupano persino posti nell'organizzazione ed entrano ed escono indisturbati dal quartier generale comunista di Amburgo, nella Ferdinandstrasse. Tutti costoro fanno il doppio gioco. Ufficialmente ripetono le frasi di Stalin, esaltano il sistema sovietico e applaudono al loro capo Willi Prinz; ma di nascosto i congiurati lavorano alla costituzione di una propria rigida organizzazione indipendente, preparano un'azione imminente e con appassionato fervore discutono dei puri insegnamenti di Marx e di Engels. La lotta sotterranea in seno al partito comunista di Amburgo è in pieno corso.

Il gruppo d'opposizione dei comunisti indipendenti conta già più di cento aderenti. Esso è penetrato fino nell'università, fra quegli studenti comunisti, dunque, che ancora di recente i giornali sovietici esaltavano per la loro disciplina senza macchia. Il motto di questo gruppo è: «Marx, non Stalin!». Il capo di questi oppositori dice: «Noi non abbiamo bisogno dell'Unione Sovietica, non vogliamo nè i sistemi nè le condizioni della Russia. Noi sappiamo, per dolorosa personale esperienza fatta quali funzionari del partito, che il comunismo predicato dall'alto e praticato dai cominformisti non è altro che una dittatura staliniana». E ancora: «Il partito comunista di Amburgo è — come del resto tutte le organizzazioni analoghe nella Repubblica federale — pagato, e non con avarizia, da fuori, riceve da fuori gli ordini e chiunque si renda inviso, viene irremissibilmente sacrificato». E il quartier generale rosso della Ferdinandstrasse è impotente contro un avversario che non conosce, mentre quest'avversario, oltre a conoscere bene i suoi metodi, è anche in grado d'essere tempestivamente informato di ogni sua decisione e di agire in conformità.

RACCAPRICCIANTE DISGRAZIA A TORVISCOSA

UN OPERAIO STRITOLATO dagli ingranaggi di una macchina

Udine, 29

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta questa sera in un reparto dello stabilimento Saici a Torviscosa (San Giorgio di Nogaro). L'operaio Giona Caisutti, di 38 anni, abitante a Torsa di Pocenia, mentre era intento al proprio lavoro si avvicinava inavvertitamente ad una macchina in movimento. Messo un piede in fallo egli si impigliava in una grossa coppia di rulli che lo agganciavano facendolo stramazzare a terra. Nell'intento di risollevarsi egli premeva una leva che però dava origine a un altro movimento della macchina, che inesorabilmente tirava a sè il corpo del disgraziato a guisa di un grosso polipo, stritolandolo. I primi accorsi trovavano il Caisutti ormai cadavere tra gli ingranaggi in una pozza di sangue, avendo avuti schiacciati gli arti inferiori, lo sterno e la base cranica.

Pure di un'altra grave sciagura accaduta in provincia dobbiamo dare notizia. Poco dopo le 20 sulla strada Rigolato-Giviliana un camion pilotato dall'autista Giordano Di Sopra, di Basilio, di 31 anni, residente a Giviliana, per cause rimaste ancora sconosciute, usciva improvvisamente di strada andando a rovesciarsi lungo uno scosceso pendio. Alcuni abitanti del paese di Rigolato, udito lo sferragliare della macchina e intuita la tragedia, accorrevano sul posto. Purtroppo dai rottami del camion l'autista veniva estratto in fin di vita per lo schiacciamento della volta cranica. Poco dopo, decedeva senza aver potuto articolare parola.

SOLENNI RITI RELIGIOSI IN FRIULI

CAMPANE A DISTESA in onore di Bertrando

Oggi il Cardinale Schuster arriva a Udine

Udine, 29

L'Arcivescovo di Udine mons. Nogara ha disposto che domani e dopodomani a mezzogiorno e alla sera le campane di tutte le chiese della diocesi suonino a distesa per dieci minuti in onore del Patriarca Bertrando di Aquileia, di cui ricorre il sesto centenario della morte gloriosa.

Fervono frattanto gli ultimi preparativi per l'arrivo del Cardinale Arcivescovo di Milano, Schuster, che insieme ai vescovi di Tolosa, Klagenfurt e Graz, parteciperà alla celebrazione di domenica in onore del Beato. Il Principe della Chiesa giungerà alle ore 17 a Codroipo dove verranno ad incontrarlo le massime autorità della provincia e del Veneto. Si formerà quindi un lungo corteo di macchine organizzato dall'Automobile Club Friuli che accompagnerà il Cardinale a Udine, dove l'arrivo è previsto per le ore 18. Nel Palazzo Arcivescovile seguirà la presentazione delle autorità e rappresentanze.

Domani sera alle 20.30 nella Cattedrale di Udine l'Arcivescovo Coadiutore di Tolosa, città che diede i natali al Beato Bertrando da San Genesio, rivolgerà la sua parola alla cittadinanza, portando il saluto di tutto il popolo cattolico francese al Friuli e all'Italia, che nel Beato Bertrando ha avuto seicento anni fa il primo strenuo difensore del cristianesimo contro l'invasione dei barbari e di coloro che volevano soffocare gli aneliti ad una libertà veramente latina e romana.

Domenica il Cardinale Schuster, pure nella Cattedrale metropolitana, celebrerà un solenne pontificale davanti all'altare con l'urna contenente le reliquie del Beato. Seguirà quindi in serata una grande processione che si concluderà alla grande Basilica delle Grazie. Vi parteciperanno tutti i Vescovi veneti. E' previsto l'afflusso di non meno di ventimila persone.

Il visto della censura al film francese «Manon»

Roma, 29

Il film francese «Manon», interpretato da Cecile Aubry, Michel Auclair, Sergio Reggiani, realizzato da H. G. Clouzot, potrà essere presentato in lingua italiana.

Come si ricorderà, il film aveva vinto il premio «Leone di S. Marco» alla X Mostra d'arte cinematografica di Venezia. La sua presentazione aveva suscitato molti commenti per l'audacia di certe immagini e l'estremo realismo del racconto, ma la censura italiana non ha ravvisato nel film elementi tali da negare il suo visto. Pertanto, «Manon» sarà proiettato in edizione integrale.

Sempre novità in Zona B

UFFICI PER I RECLAMI contro la burocrazia

Capodistria, 29

Nella Zona B è stato istituito in questi giorni dagli jugoslavi un ufficio per i reclami e le proposte che funzionerà presso i distretti di Capodistria e di Buie. Secondo quanto viene ufficialmente comunicato, ogni cittadino potrà presentare presso questo ufficio reclami per mancanze e trasgressioni alle leggi da parte di organi dell'amministrazione pubblica e di singoli funzionari. E' per lo meno strano che si sia decisa la costituzione di questo ufficio proprio mentre in Jugoslavia è in pieno svolgimento la campagna contro la burocrazia. E' di questi giorni la notizia data dal «Borba», sul licenziamento di 6000 impiegati governativi della repubblica di Croazia, mentre lo sfoltimento dell'apparato amministrativo viene messo in atto in tutte la repubblica allo scopo di far fronte alla penuria di mano d'opera e alle indilazionabili esigenze poste dalla grave crisi economica.

Impiegati e funzionari italiani occupati presso le amministrazioni della Zona B guardano con apprensione alla riduzione dei quadri burocratici che avverrà in questa zona analogamente a quanto è avvenuto in Jugoslavia. Si teme infatti che i titisti, proseguendo nei loro piani di snazionalizzazione, intendano allontanare dagli uffici prima di tutto gli italiani o comunque i nativi per far posto in seguito a cittadini jugoslavi. Nelle località costiere si nota in questi ultimi giorni la presenza di molti sfaccendati che presumibilmente provengono dalla Jugoslavia. Sarebbero costoro, a quanto si è potuto apprendere, ex impiegati delle amministrazioni centrali, che ora ricercano un'occupazione in zona B in maniera da non dover tornare alle antiche professioni manuali.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI DI ATLETICA LEGGERA

Cinque titoli assegnati ieri

Taddia (martello), Simi (triplo), Fracassi (800 metri) Profeti (peso), Sestini (10 chilometri)

Torino, 29

Si sono iniziati oggi allo stadio comunale torinese i Campionati assoluti nazionali di atletica leggera. Un pubblico assai folto ed entusiasta sta assistendo alle gare. Ecco i primi risultati: Lancio del martello: 1) Taddia Teseo (Pirelli Milano) m. 55.82, 2) Zampieri m. 48.37, 3) Giovannetti 47.90, 4) Castagnetti 47.60, 5) Tavernari 47.31, 6) Mainardi 46.38. Salto triplo: 1) Simi Ferdinando (Fiamme Gialle Roma) m. 14.37, 2) Compri 14.10, 3) [illegible] 14.8, 4) Tosi 13.96, 5) [illegible] 13.58, 6) Bigliazzi 13.56. 800 metri piani: 1) Fracassi (Gallaratese) 1'58"8/10, 2) [illegible] 1'59"2/10, 3) [illegible] 1'59"5/10, 4) Valli 1'59"9/10, 5) [illegible], 6) Lungo 2'0"8/10. Getto del peso: 1) Profeti Angiolo (Virtus Lucca) m. 14.76, 2) Consolini 13.87, 3) [illegible] 13.38, 4) [illegible] 13.29, 5) [illegible] 12.98, 6) [illegible] 12.83. Corsa metri 10.000: 1) Sestini Cristoforo (Giglio Rosso) 32'28"2/10, 2) [illegible], 3) [illegible], 4) [illegible], 5) [illegible]. Nella corsa 100 metri le batterie sono state vinte da [illegible]. Corsa piana 400 metri: le batterie sono state vinte da [illegible].

Sensazionale nella pallacanestro
Romanutti se ne va

MILANI PRENDE IL SUO POSTO NELLA LEGA E COLLINI PASSA ALL'ITALA

Gran rumore nella grande famiglia della pallacanestro triestina. Dopo una estate che non è stata certo riposante per i dirigenti delle nostre maggiori società, e dopo che sembrava che tutto fosse definitivamente sistemato, ecco venire fuori la bomba: Romanutti se ne va. [illegible] trovato a Milano una sistemazione favorevole (almeno secondo il suo punto di vista), e pianta di punto in bianco squadra e società proprio alla vigilia dell'inizio del campionato.

Consideriamo tale decisione assolutamente intempestiva, perchè rimette nei guai la Lega, che in Romanutti aveva riposto buona parte delle sue ambizioni. Se Romanutti avesse fatto un tale passo due o tre mesi fa (e ne aveva tutto il tempo) non avremmo trovato niente da dire. Oggi la sua partenza porta conseguenze che investono non solo gli interessi della Lega, ma anche quelli di altre società, perchè non possiamo disgiungere tale avvenimento da altri sensazionali movimenti che stanno verificandosi o sono già verificati nelle squadre maggiori. Alludiamo al passaggio di Milani [illegible] dall'Itala di Gradisca alla Lega e quello di Collini dalla Goriziana all'Itala stessa.

Prendiamo comunque atto, senza troppo rattristarci, della nuova partenza. Altri atleti ancora hanno lasciato in altri tempi Trieste per andare a rinsanguare le file di squadre e società [illegible], e non per questo la sana pianta dei nostri vivai si è inaridita. Per un Romanutti che parte ci sono dieci ragazzi che si fanno avanti: [illegible] al primo e tanti auguri ai secondi.

La prima giornata

VARESE-TRIESTINA E LEGA NAZIONALE-ITALA DI GRADISCA

Roma, 29

In data odierna la Commissione tecnica federale della Federazione italiana pallacanestro ha diramato il calendario delle gare di andata del campionato italiano divisione nazionale Serie A maschile. La data di inizio del campionato è stata fissata a domenica 15 ottobre. Ecco gli accoppiamenti stabiliti per la prima giornata: Pavia-Borletti Olimpia, Assi Viareggio-Virtus, Varese-Triestina (ore 17.30), Lega Nazionale-Itala Gradisca (ore 18), Gira Bologna-Stamura (ore 18), Reyer-Roma, Pesaro-Robur.

I grandi avvenimenti a S. Siro
La stata dei concorrenti al Premio Jockey Club

Milano, 29

I partenti del Premio Jockey Club che si correrà [illegible] a S. Siro sui 2400 metri, hanno completata la preparazione. Tommaso Guidi, in un lavoro con Balestrina sui 2400 metri della pista da corsa, ha migliorato ancora dal giorno del Saint Leger, e Valideri è piaciuto nel galoppo sui 2200 metri con Saccaroa, e domenica dovrebbe presentarsi nella miglior forma. Zig-Zag si è limitato ad un lavoro di salute poichè la sua attività è stata abbastanza intensa in questo scorcio di stagione da non richiedere una preparazione speciale. Anche Granet, che al pari di Chiloe, ha fatto solo un «canter» di salute, e Caromani che ha galoppato sul miglio con Almorò, hanno dimostrato di essere in buonissime condizioni.

LA DUREZZA DELL'INCONTRO FRA LOUIS E CHARLES HA RESO I DUE PUGILATORI PRESSOCHE' IRRICONOSCIBILI. NELLE ULTIME RIPRESE ENTRAMBI SANGUINAVANO DAL NASO ED AVEVANO GLI OCCHI E GLI ZIGOMI TUMEFATTI. JOE LOUIS (a sinistra) ERA INOLTRE IN UNO STATO COMPASSIONEVOLE DI STANCHEZZA. LA FOTOGRAFIA, GIUNTA A ROMA VIA ITALCABLE, MOSTRA L'EX CAMPIONE NELL'ATTO DI ADDORMENTARSI SUL BICIPIDE DELL'AVVERSARIO

LA FATICOSA ASCESA DEL NUOTO ITALIANO

Giorgio Grilz accanito contro il record dei 200 rana

Grilz ha vent'anni compiuti essendo nato a Trieste il 30 luglio 1930, ma la sua carriera è breve. [illegible] posto nuotando in 2'59"2.

Il triestino si mise, però, veramente in luce durante i campionati assoluti svolti a Roma nel settembre dello stesso anno. Egli giunse anche qui secondo dietro Gasperini nuotando nella durissima piscina dello Stadio in 2'53"7 precedendo anche il grande favorito Caponi, allora primatista dei 200 a rana con 2'51", esauritosi con la sua farfalla, fatta di forza e «scoppiato» negli ultimi metri della tiratissima prova. In quell'occasione il C. T. della nazionale che aveva già formato la squadra per l'incontro con la Grecia ad Atene fu costretto a sostituire lo stesso Caponi con la rivelazione Grilz e [illegible]

Infatti, già al termine dell'allenamento invernale, uguaglia ufficiosamente con 2'51" il primato che ancora figurava nell'albo d'oro accanto al nome del fiorentino Bruno Caponi e a Napoli nel corso del confronto Italia-Austria era secondo con un tempo di soli 6/10 superiore allo stesso limite.

Poi tentava a Roma di abbassare il suo limite dei metri 400 e pur riuscendo a percorrere la distanza impiegando 7" in meno, il suo tentativo non poteva essere preso in considerazione a causa di una invasione di corsia, da parte di un estraneo, dovuta ad un errore della giuria. Tuttavia i più clamorosi infortuni per Grilz si dovevano verificare più tardi; a Firenze, a Vienna, a Genova, a Barcellona.

Comincia il campionato di Società e tutti s'aspettano da Grilz grandi risultati, ma a Trieste, il ranista non fa meglio di 2'53"7. Vacillano le speranze riposte su di lui e invece a Firenze fa registrare un 2'47"1 sensazionale. E' questa la prima vera disavventura del triestino; il campo chiuso della R. N. Florentia non è omologato e la bella impresa resta una conquista senza onori.

Tuttavia Grilz è un ragazzo bizzarro ma non manca di temperamento; ingoia il boccone amaro senza battere ciglio e il 9 luglio a Napoli, con 2'49"5, regola i conti con Caponi e soffoca anche la gioia del veneziano De Pità che ventiquattro ore prima alle Zattere di Venezia aveva fatto registrare un nuovo tempo primato con 2'50" e 5 decimi. Vengono quindi i campionati europei, ma il nostro uomo deve contentarsi di regolare gli esclusi dalla finale nella gara a rana della Coppa Fern.

E' a Genova, nella eliminatoria dei compionati assoluti, che il triestino riesce a conquistare un nuovo primato (2'48" e 9) per farsi poi battere il giorno successivo dal redivivo Caponi che può conquistare il titolo di campione con un tempo di 1"5 superiore al primato dell'avversario.

Il duello fra il farfallista Caponi e il ranista ortodosso Grilz continua a Barcellona e là i due fanno una figura degna di... Coppi e Bartali e le buscano sode dagli avversari.

Ma per Grilz l'altalena continua; è dell'altro giorno l'ultima sua gesta; il nuovo primato raggiunto a Torino con 2'48" netti.

Gli intenditori erano convinti che al di sotto del limite di 2'48", Giorgio Grilz, che non può contare su mezzi fisici eccezionali, non potesse scendere praticando la nuotata ortodossa e, specialmente i dirigenti federali erano paghi del brillante risultato. Ma pago non era Grilz: nella piscina olimpionica di Torino, il nostro ragazzo ha dato ieri una scossa energica al proprio primato, facendolo scendere di un ulteriore secondo e 7/10. Al suo fianco intanto nuotava e conquistava un ambito alloro, un altro nuotatore giuliano, il rovignese Paliaga, che abbatteva il tenace record di Costoli nei 400 metri s. l. resistente dal 1935. Ma ritorniamo al primato di Grilz: è un primato che per tradizione spetta a Trieste: lo stabilì per primo Ottone Andreani, lo migliorò due volte Carlo Bertetti, oggi è nelle salde mani di Giorgio Grilz che in un solo anno lo ha abbassato quattro volte. E non è detto che la serie sia finita...

La storia del primato

Anno	Nome	Società	Tempo
1927	Andreani,	Triestina	3'13"2
1927	Manzoni,	Comense	3'12"
1927	Manzoni,	Comense	3'07"2
1928	Cazzaniga,	RN Milano	3'04"6
1930	Manzoni,	Comense	3'04"
1930	Manzoni,	Comense	3'02"4
1931	Facchinetti,	Bologna	2'59"6
1931	Facchinetti,	Bologna	2'58"4
1935	Bertetti,	Triestina	2'56"4
1935	Bertetti,	Triestina	2'54"6
1940	Viardo,	Giordana	2'53"5
1949	Caponi,	Florentia	2'52"9
1949	Caponi,	Florentia	2'52"4
1949	Caponi,	Florentia	2'51"
1950	De Pità,	Veneziana	2'50"5
1950	Grilz,	Triestina	2'49"5
1950	Grilz,	Triestina	2'48"9
1950	Grilz,	Triestina	2'48"
1950	Grilz,	Triestina	2'46"3

La Triestina Hockey a Schio

Domani mattina in autopullman i rotellisti della Triestina si metteranno in viaggio alla volta di Schio per disputare l'ultima partita del campionato 1950 che è stata rinviata due settimane fa per mancanza dell'arbitro. Con tutta probabilità i triestini si schiereranno come segue: Salvini, Cosentino, Bertuzzi III, Brezigar, Bertuzzi II, Cergol, Torrenti.

L'Old Belvedere di Dublino batte il Rugby Milano: 23-6

Milano, 29

La squadra irlandese ha confermato la sua fama battendo nettamente all'Arena la squadra milanese. Gli ospiti, che hanno giocato quasi sempre in area avversaria, hanno chiuso il primo tempo col punteggio di 14 a 0 conseguendo tre «mete» non trasformate e una trasformata. I milanesi segnavano nella ripresa soltanto un «drop» al quarto d'ora per merito di Gerosa, svolgendo l'unica azione chiara, e al 23' con un calcio di punizione battuto da Maggi. Nella ripresa gli ospiti si aggiudicavano tre «mete» non trasformate.

Riunione arbitri F.I.P. Gli arbitri sono invitati alla riunione che avrà luogo lunedì 2 ottobre, alle ore 20, in sede del Comitato, via Teatro 2.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

La Triestina parte per Milano

Qualche dubbio per Grosso e Boscolo

Ispiro definitivamente ingaggiato

I rossoalabardati hanno ultimato nel pomeriggio di ieri la loro preparazione in vista dell'incontro con l'Inter e questa mattina partono in autopullman alla volta della capitale lombarda. Della comitiva, accompagnata dal consigliere Damiani, fanno parte 13 giocatori e precisamente gli undici di domenica scorsa oltre a Mariuzza ed al giovanissimo Montiglia in qualità di riserve, rispettivamente di Grosso e di Boscolo. Mentre le condizioni di quest'ultimo non destano preoccupazioni sulla sua presenza in campo non altrettanto si può dire di Grosso che è affetto da una noiosa forma di foruncolosi. La formazione più probabile comunque è la seguente: Nuciari; Sessa, Zorzin; Giannini, Grosso, Begni; Boscolo, Petagna, Petrozzi, Ciccarelli e de Vito.

A tarda sera il sodalizio triestino ha raggiunto l'accordo economico con il giocatore Bruno Ispiro che rientra così nella rosa dei titolari.

Le riserve della Triestina incontreranno domani mattina quelle del Ponziana sul campo di Sant'Andrea mentre la squadra ragazzi si recherà ad Udine ove disputerà un incontro con la squadra bianconera in precedenza alla partita Udinese-Novara.

Vecchiet al Ponziana

Alla vigilia della prima trasferta per il campionato nazionale di Serie C, ieri sera il C. S. Ponziana ha concluso, a tarda ora, il più importante acquisto della stagione. Trattasi dell'ala rossoalabardata Guglielmo Vecchiet della Triestina, ben noto agli sportivi locali che l'hanno veduto giocare l'altr'anno a Valmaura anche partite di Serie A. Il dott. Ritossa, il rag. Bevilacqua e Renato Zaccardi hanno lasciato la sede della Triestina poco prima delle 22 di ieri sera, felici per l'accordo raggiunto col sodalizio alabardato.

Nel pomeriggio di oggi i ponzianini partono quindi col cuore in pace alla volta di Rovereto dove domani alle 15 incontreranno la rappresentativa di quella città: anche il problema dell'ala sinistra è stato risolto. Della comitiva biancoceleste faranno parte, oltre a Pasinati e a un accompagnatore: Furlan, Bertoia, Trogu, Ponis, Vianello, Pecile, Purich, Kert, Zamberlin, Poser, Vecchiet e Solazzo.

Calcio fra ospedalieri. Gli infermieri dell'Ospedale Psichiatrico di S. Giovanni incontreranno oggi quelli dell'Ospedale Maggiore. La partita avrà luogo sul campo di S. Giovanni.

IL CALCIO INGLESE TUTTO DA RIFARE?

Numerosi infortuni nelle prime giornate

Londra, 29

Da appena un mese e mezzo è cominciata la stagione calcistica in Inghilterra, e già si registra un numero di incidenti di gioco tale da far pensare che gli allenatori stiano seguendo un sistema di preparazione fisica errato, e abbiano molto da imparare in proposito dai loro colleghi del Continente, in particolare della Scandinavia.

La stagione si è iniziata con una media di un incontro ogni tre giorni per ciascuna squadra. Qualche esperto ha giudicato eccessivo questo ritmo. Ma si fa notare che un professionista perfettamente preparato dovrebbe poter sopportare un simile sforzo, e si è concluso che il difetto deve risiedere nel metodo di allenamento. La serie di strappi muscolari, ginocchia slogate, stiramenti di tendini ha spesso la sua origine nella mancanza di coordinamento fra muscoli e cervello. In altre parole, un giocatore non è in forma atleticamente perfetta e manca dell'agilità fisica e mentale indispensabile in un gioco di fulminei sviluppi come il calcio, e così si producono strappi, stiramenti e distorsioni.

La Football Association si sta seriamente occupando della questione, ed ha deciso di affrontare il problema in maniera scientifica. Intende chiedere alle 92 società della Lega particolari sui loro metodi di allenamento, sulle ore che ciascun giocatore dedica ogni settimana alla preparazione, sul tempo dedicato alla pratica con il pallone, agli esercizi ginnastici e al fiato.

L'indagine richiederà naturalmente un certo tempo. Ma questo ritardo — osservano gli esperti — non costituisce giustificazione per le società, che debbono cercare di rimediare al più presto agli inconvenienti.

Si rivela che qualche allenatore inglese reduce da paesi continentali ha portato interessanti e proficue innovazioni alla tecnica di preparazione, e si fa in particolare il nome di Jommy Hogan, già allenatore dell'undici nazionale austriaco e un tempo menager dell'Aston Villa. Hogan ha portato in Inghilterra metodi di allenamento che molti ritengono puerili e inutili, ma le squadre che li hanno adottati se ne trovano assai bene. Hogan ha introdotto sistemi che ravvivano e rendono interessante l'allenamento, eliminando l'apatia e la noia che in genere caratterizzano le monotone sedute.

Malgrado questo, si tende ancora a confidare negli aggeggi elettrici e nei più complicati apparecchi per tenere in sesto il fisico dei giocatori. Ora i critici sembrano esser decisi a spuntarla: «E' finito il tempo — ha detto uno di loro — in cui il calcio inglese poteva riposare sugli allori. Se potessimo ottenere l'agilità dei sudamericani e adattarla al nostro controllo del pallone, torneremmo ad essere i migliori».

Il trotto a Montebello
Numeri di partenza delle corse Totip

Due sono le corse Totip in programma per domani all'ippodromo di Montebello, nel convegno che si inizierà, con anticipo rispetto alle passate domeniche, alle ore 16 precise. Ecco i numeri di partenza. Premio degli Esami (lire 250.000, m. 1680): 1. Turandot, 2. Gardeccia, 3. Galassia, 4. Santiago a m. 1680; 5) Gello, 6. Isacara, 7. Breverino, 8. Enamorada, 9. Gregoriano a m. 1700. Premio dei Professori (lire 350.000, m. 2100): 1. Megliadino, 2. Attaccato, 3. Tenebroso a m. 2060; 4. Moreno, 5. Datura, 6. Americanina, 7. Pier da Medicina, 8. Ontario a m. 2080; 9. Saggio a m. 2100.

Mayer riconfermato presidente dell'Associazione Arbitri di Trieste

Nella sede sociale si è svolta il 28 corr. l'assemblea ordinaria degli arbitri della Federazione Italiana Gioco Calcio. Dopo la relazione morale e finanziaria sulla attività svolta dalla Sezione nella decorsa stagione calcistica, attività che è stata successivamente elogiata dal pioniere del calcio nonchè arbitro benemerito Carlo Glessi Ferluga, la relazione stessa è stata approvata all'unanimità. Si sono svolte quindi le elezioni per il nuovo Consiglio direttivo. La presidenza dell'Associazione Italiana Arbitri, Sezione di Trieste, è stata riconfermata all'arbitro benemerito Egone Mayer.

Torneo scacchistico vinto da Spinetti. Il torneo scacchistico indetto a Portogruaro è stato vinto dal campione della Società Scacchistica Triestina Paolo Spinetti, 2) Canali di Belluno, 3) Gattoni di Venezia, 4) Vendruscolo di Udine, 5) Vianello di Portogruaro; 7) Zanon di Portogruaro, 8) Toniolo di Mestre.

LA RIUNIONE SULLA PISTA DI TRIESTE

COPPI E BEVILACQUA CAPITANI delle due squadre d'inseguimento

Il lavoro organizzativo per la notturna ciclistica degli assi che avrà luogo lunedì prossimo sulla pista dell'ippodromo di Montebello, è pressochè terminato. Siamo in grado di comunicare le formazioni delle due squadre dei professionisti nella gara a inseguimento e gli accoppiamenti per l'americana. Le due squadre impegnate nella gara a inseguimento saranno capitanate una da Fausto Coppi che avrà per compagni il fratello Serse, Leoni, Casola, Maggini e Conte; l'altra avrà per numero uno Toni Bevilacqua, il campione mondiale della specialità, con Magni, Bof, De Santi, Ortelli e Ricci. All'americana invece parteciperanno le seguenti coppie: Coppi Fausto-Conte, Bevilacqua-Bof, Maggini-Serse Coppi, De Santi-Ortelli e Casola-Ricci. Alla corsa individuale a traguardi invece sono iscritti tutti i professionisti che partecipano alla riunione.

Fausto Coppi ha preannunciato ieri agli organizzatori il suo arrivo a Trieste col direttissimo delle ore 10.20 di lunedì comunicando che la sua permanenza nella nostra città si protrarrà sino a martedì sera per poi partire per Vienna dove è impegnato per un'altra riunione. Con ogni probabilità anche il restante dei corridori sarà a Trieste nella mattinata di lunedì. Alle gare dilettantistiche hanno mandato la loro adesione tutti i migliori corridori della regionale nonchè un forte lotto di atleti del vicino Veneto.

Tiro al piattello
Turilli campione triestino

La preannunciata gara di tiro al piattello, dotata di premi in denaro per 100.000 lire nonchè coppe e medaglie, si è svolta domenica scorsa con la partecipazione dei migliori tiratori triestini. La gara, valevole per il campionato della Società Triestina Tiro a Volo, ha visto la vittoria di Luigi Turilli al quale è stata pure assegnata la coppa offerta dall'Ente Fiera di Trieste. Secondo si è classificato Natale Scherli e terzo Annibale Pecoroni.

Nella categoria allievi il primo premio è stato vinto dal dott. Giuseppe Caluzza. Si sono classificati secondo e terzo nell'ordine Raffaello Corberi e l'ing. Ernesto Avanzo.

Giovinezza Rugby. Domenica 1.o ottobre incontro regolare prima e seconda squadra. Tutti i giocatori sono convocati per questa sera alle 19.30 in sede sociale per la lezione teorica, precisazione ora incontro e distribuzione indumenti.